OPINIONE
DEL
PADRE PAOLO
SERVITA, CONSVLTOR
di Stato.

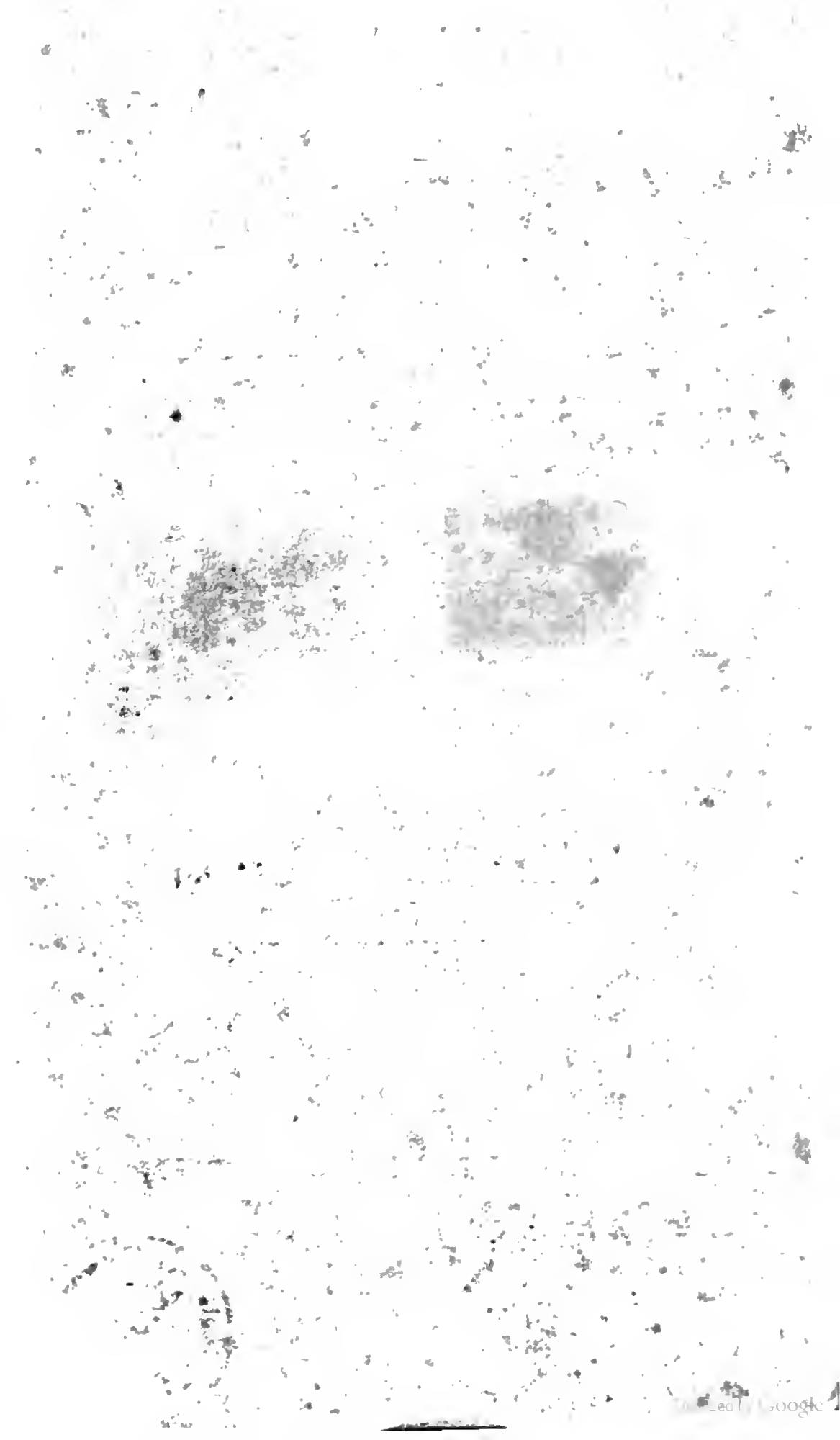
Come debba gouernarsi internamente, & esternamente la REPVBLICA VENETIANA, *per hauere il perpetuo Dominio.*

Con la quale si ponderano anco gli interessi di tutti i Principi; da lui descritta.

Per Publica Commissione.

IN VENETIA,
Appresso ROBERTO MEIETTI.
M. DC. LXXXI.

Biblioteca Nazionale NAPOLI



OPINIONE
DEL
P. PAOLO
Seruita, Consultor di Stato.

Come debba gouernarsi internamente, ed esternamente la Republica Veneziana per hauere perpetuo Dominio &c.

Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Inquisitori di Stato.

SCriuo per atto d'obbedienza senza considerare la mia poca habilità, perche la prima consideratione della mia mente deue essere l'obbedienza al mio Prencipe, al quale tutto deuo, & al quale hò tutto dedicato me stesso, purche in questi scritti vi sia cosa di suo seruitio, non mi mancherà il de-

ſiderio di procurarlo, e la fedeltà di eſprimerlo.

Mi comandano VV. EE. che le dia il parere in qual modo ſi debba regolar' il Gouerno della Republica per havere à ſperare perpetua duratione.

Per condurſi à queſta notitia è neceſſario diſtinguere; prima à dar regola al Gouerno della Città, nella quale ſi comprende il modo di tener' in offitio i Nobili & i ſudditi; Poi dilattarſi al Governo dello ſtato, per ultimo dar forma al trattamento con Prencipi.

Ritornando à capo, potrei valermi del raccordo di S. Bernardo dato al Doge Moro, il quale diſſe, che tanto durerà la Republica, quanto continuerà il coſtume di far giuſtitia; maſſima non meno politica, che ſanta, perche ſotto queſta breue rubrica ſi contengono tanti raccordi, che adempiti, che ſiano ſi può pretendere di conſeguirne la perpetuità del Dominio; mà per parlare con maggior adequatezza alla conditione de' tempi, biſogna ridurre

ſotto

ſotto al Titolo di Giuſtitia tutto ciò, che ſia conferente al ſervitio dello Stato, perche il Prencipe non hà Giuſtitia maggiore che conſervarſi Prencipe, e per eſſer tale mantenerſi lo Stato. Alcuni dilattano queſta ragione che tutto ciò che ſia conferente ad accreſcerlo, mà in tanta ampliatione non può far, che non s'incontrino accidenti tali, che anzi diſtruggerebbero, non che manteneſſero la qualità di Giuſtitia, onde per ridurſi ſe non al totalmente vero, almeno al veriſimile diremo coſtantemente, che ſtimiamo Giuſtitia tutto ciò che conferiſca alla manutentione dello Stato.

Nel Gouerno della Città è coſtume ottimo di imponer le grauezze tanto a' Nobili, quanto a' ſudditi, perche la grauezza rieſce minore, quando è uniuerſale, e rieſce giuſta quando è ſenza partialità; Non è dubbio che leua il luſtro alla Nobiltà l'eſſer taglieggiata, e nelli altri Gouerni i Nobili che pur non ſono parti integranti del Dominio, mà ò ſudditi, ò vaſſalli

non pagano taglie, e ſoſtentano i peſi Publici più sù la ſpada, che sù la borſa, mà già che l'antichità hà patientato queſt'uſo, e perche non è bene fomentare Priuileggi di ſpada è meglio laſciarne correr l'oſſeruanza, che mutarlo, perche anzi la mutatione darebbe occaſione di troppo riſſentimento alla Plebe, e di troppo preteſa a' nobili ſteſſi, parlo di quelli che per carattere ſono tali, mà che non poſſedono le conditioni tutte conferenti tal grado; Ben' è vero che quando la grauezza, che venga impoſta dall' arbitrio dipenda, raccordarei; d'eſentarne ogni nobile, che ne haueſſe ogni picciolo preteſto, e quando la grauezza ſia anneſſa a' Beni in modo, che ſi renda ineuitabile, ſarebbe bene con ogni induſtria permettere a' Nobili il benefitio del tempo, e rimanendone contumaci traſcurare i rigori dell' eſatione à fine di preſeruare li Beni a' Nobili ſteſſi, perche gl' eſtremi ſono ſempre pericoloſi, e la Republica può patire da' Nobili non meno troppo ricchi, che dall' hauerli troppo poueri,

e poi

e poi si comoue troppo l'inuidia, quando si vede se stesso spogliato, e il compagno vestito de' proprii panni per non hauere hauuto il modo di pagare un debito adossato per altrui volontà. Quei che non fondano nel Giuditio esagerano per grande abuso di questa Republica l'hauere Reggimenti; e Gouerni di si scarse rendite, che quasi violentano i Giudici, e rappresentanti che l'amministrano à trapassar le regole del buon Gouerno, e doppo d'hauer giudicato, douer' essere giudicati per giustificare, se possono la loro integrità; Questo viene decantato abuso, & è in apparenza, perche douendosi dar modo di viuere à chi non l'hà, la deputatione de' Reggimenti si poueri dà modo, non di viuere, mà di rapire; Tutta via mai consigliarei ingrossar questi Gouerni, perche se ne trae un' altro più grande beneffitio Politico che è di tenere bassa la nobiltà minuta, la quale rassomiglia la vipera, che nel freddo non vale ad usare il veleno, altrimenti se questi nobili, che sono discontenti di ge-

nio arriuassero àstato di mediocre fortuna vorebbero competenza con Grandi, e per forza del numero farebbero qualche brutta tresca nello stato della Republica. Si contengono in officio oltre la nobiltà, che tarpa l'ali à chi tenta volare, mà anco perche ogni terzo giorno sono soggetti alla censura de' Grandi per il mal' amministrato Gouerno, si che riconoscendo da loro la vita, e quella poca fortuna che possedono, hanno qualità di sudditi nell' apparenza de' Cittadini; Ben sì racorderei che in queste procedure si operasse à chiusi occhi, e quando non vi siano eccessi strabochevoli che scandalizzino l'uniuersale de' sudditi, perche in tal caso è necessario con Publico risentimento detestarne la colpa, per altro è bene andar con mano delicata, bastando per castigo l'obligo di render conto; Crederei non fosse bene condannar nessun Nobile, benche grauemente criminoso nella vita, perche è maggiore il discapito, che fà l'ordine nobile nella stima, e veneratione de' sudditi

ſudditi, quando li vede paſſare per le mani del Boia, che l'auanzo della proffeſſata Giuſtitia, perche mai neſſun ſi pretende obligato à chi gl' habbi fatto Giuſtitia, perche lo ſtima tenuto per ſe ſteſſo di farla, mà nè meno mi piacerebbe che queſti eſtremi criminoſi foſſero veduti per le Piazze, perche all' hora cauſarebbero ſiniſtra opinione del Gouerno maggiore, mà ò laſciarli fornire la vita in carcere; ò quando ſia pur neceſſario farlo con una morte ſegreta; Se poi per l'aſſenza di queſti rei ſia neceſſario sbandeggiarli, ciò ſi faccia con tutti i rigori, perche all' hora ſe più non ſi fà, più ſi crede non poter farſi, mà altretanto rigore ſi uſi nel reſtituirgli, perche eſſendo per ſe ſteſſi membri putridi, e reciſi non è eſpediente ritaccarli al corpo con deturpamento & ripezzo; Quì prevedo che alcuno vorrà adoſſarmi di cattiuo nocchiero, e mentre tento di ſfuggire lo ſcoglio di Carridi, inciampo in Scilla, cioè mentre procuro di tener baſſa la nobiltà minuta, non ſappi antiuedere

il pericolo della nobiltà maggiore, che pur douerebbe come più rileuante eſſere in maggior conſideratione ; ſcopro l'oppoſitione, mà non la ſtimo, e ciò naſce dalla lunga prattica di queſta Città, per la quale ardiſco di profettizzare, che mai la Republica di Venetia ſia per patire quel fine, nel quale urtarono tutte l'altre Republiche, cioè che ridotta l'auttorità di molti in pochi, e di pochi in uno ogni Republica habbi terminato in un Principato ; l'emulatione che corre trà Grandi, & altri, che vogliono eſſer più Grandi, mà trà quelli d'una Caſa ſteſſa, e tra li ſteſſi fratelli aſſicura da queſto pericolo, e ſe veniſſe per impoſſibile data facoltà ad una frattellanza di fare il Dittatore della Republica, mai ſi accorderebbero di eleggere uno de' loro ſteſſi, e più toſto gradirebbero d'eſſere nobili di Republica in numero di cento, che Prencipe del ſangue, e fratello del Rè.

I reggimenti maggiori che ſono detti reggimenti di ſpeſa, laſciati in queſto ſtato dalla prudenza de' Progenitori

nitori per dar occasione a' nobili troppo ricchi d'estenuare il contante douerebbero dispensarsi conforme l'intentioni di chi li hà istituiti, cioè à quelli, che habbino il modo, & il genio, perche se si daranno à chi non hà il modo voranno trouarlo nello stesso reggimento per *fas* & *nefas* e se sarà de' buoni costumi conuerrà farla da scrocco, per non hauerlo à far da tristo, e nell' uno si aquista l'odio, e nell' altro si perde il rispetto de' sudditi. Questo è punto di gran rileuanza, e demerita molto con la Patria quello che fà un tal reggimento con poco lustro, perche rende comprensibile quella persona, che rappresenta il suo Prencipe, & ogni ribellione de' sudditi hà hauuto la prima origine dallo sprezzo del medesimo Prencipe. Gl' eccessi, che commettono i Nobili fuori di Gouerno, se sono trà Nobili, e nobili di fortuna eguale, conseguita che sia la pace trà loro si possono assai compatire; se trà un Nobile di conditione eleuata, & altro Nobile di pouero stato bisogna vendicarla

carla con qualche rigore all' istesso per non comouere gl'humori corrotti de gl' altri suoi pari, se d'un inferiore, mà nobile con nobile di grandi adherenze castigarlo con mano pesante, acciò quello che si vede mancare nell' autto ità publica, non si procuri col mezo de gl' adherenti; se poi trà Nobile, e suddito si cerchi ogni occasione di giustificarlo, e quando non si possa si castighi con maggior strepito che danno; se tra suddito, e nobile si vendichi con ogni eccesso, acciò non si familiarizzi l'uso di poner mano nell' ordine Patritio, mà si preserui ad ogni potere il concetto, che sia sangue sagro, e venerando.

Nelle Giudicature Ciuili sarebbe necessario ogni spassionatezza, e recider la cattiua fama, che la Giustitia sia partiale verso il nobile, & il ricco, e per leuare questo pessimo concetto non permetter manco alcun' auantaggio nell' ordine, perche un pouero che resti pregiudicato nell' ordine, si rende da se stesso esiliabile di vedere la decisione del merito, & in proposito della Giustitia

ſtitia Ciuile mai ſi uſerà ſouerchia auertenza nel farla apparire integra, e ſincera, e queſto rileua un gran fondamento dello ſtato, perche quando il ſuddito conoſce d'hauere la Giuſtitia dal ſuo canto, quando la meriti, ſi conduce à tolerare molti altri peſi, come all' incontro uno che reſtaſſe à torto pregiudicato nella facoltà, benche per gratia le foſſe rimeſſa ogni altra ſua colpa criminale mai hauerà animo di buon ſuddito, perche l'ingiuria reſta indelebile nella memoria, & il beneffitio della conſeguita indulgenza ſvaniſce.

Gl' eccèſſi tra Plebei, e Plebei ſi poſſono giudicare con via ordinaria, & in queſto fare che la Giuſtitia appariſca nel ſuo eſſere, non trouando Politica che la fraſtorni, anzi imitando Catone che fomentaua la diſcordia de' ſerui nella ſua famiglia; ſi tenghi diſunita quanto ſi può, al qual fine ſono ſtate permeſſe le battagliole dagli antichi Patritii.

Ovviare quanto la peſte ogni ammaſſamen-

massamento di numero, perche non vi vorebbe à souertire la Republica che la facilità del popolo ad unirsi in qualche conferenza, ed è tanto pericolosa questa unione, che bisogna detestarla, & abborirla anco nell' ordine della nobiltà, perche ritrouandosi in ogni corpo humano molti humori corrotti, se sono separati, e disuniti, ò non oprano male, ò facilmente si curano, mà se fanno la mossa si rendono difficili, & alle volte mortali; E tanto appunto s'incontra nel corpo Ciuile; s'inuigili à dissenti, ò seditiosi, ò speculatiui, particolarmente, quando pretendono censurare il Gouerno. Habbiasi auanti gl' occhi l'Eresia, che hà deuastata la Chiesa, non introdotasi in altra maniera ne' suoi principii, che per forma di scherzo, e curiosità. L'Arsenale si mantenga in punto, e benche non insista il bisogno, figurasi, & habbisi in mente che un Prencipe può distruggere in un giorno migliara di huomini, mà non può potenza humana far nascere, ò concepire un tal' huomo in

istante

istante, perche quelle cose, che dipendono dal tempo, bisogna anticiparle col tempo; si tenghino contente quelle maestranze, non si abbadi à risparmio ciò che rileua la salute uniuersale.

In occasione di qualche delitto di quegli operarii si castighino ad uso di Padre, e figliolo, cioè con apparente rigore, mà per questo che non s'allontanino da Casa; facciasi in somma che credano la fama del Topo, che tutto il Mondo sia la sua Zucca.

Li Segretarii & ogni altro informato de' Publici interessi si procurino Zelanti, e sufficienti, mà si tolerino anco di poca vaglia, si pesino prima di admetterli, mà admessi si trattenghino quali si sono, perche pochi vagliono à far bene, & ogni uno è habile à far male, & è più facile schermirsi dalle insidie d'un nemico potente, mà estraneo, che da un scelerato seruitore domestico.

Le Arti che sono peculiari della Città si conseruino, e per conseruarle non s'aggrauino di molti pesi, perche l'utile

le che hà hauuto forza di perſuadere gl' huomini à cercar nuoui mondi con tanto riſchio di vita, ſe non ſi laſcierà trouare dal mercante, oue lo ſpera anderà à cercarlo altroue ſin negl' Antipodi; Gl' Artefici ſi luſinghino à non peregrinar fuori di Patria, perche l'arte è un' Ente fantaſtico, che non hà eſſere; l'Artefice è inſieme ſpeculatiua, e prattica dell' operatione, e ſe ſi accomuna à più luoghi perde la metà del beneffitio, che conſiſte nel giouare à ſe, e nell' accomodare ad altri.

I Matrimonii trà Nobili, e Donne Plebee ſi tolerino, ſe ſono opulenti, perche in queſto modo molte volte occorre, che le fatiche de' ſecoli di molti Plebei, forniſchino ad arricchire una Caſa de' Nobili, & è queſta una dolce forma d'impartitione, per la quale ſe bene declina in qualche parte il luſtro, declina in aſtratto, mà nelle coſe reali ſi aualora, e fortifica. Non ſi pauenti che la prole rieſca cō genio vile, perche niente più auuiliſce del biſogno; E ſi ponga in conſideratione di vantaggio l'inte-

l'intereſſare con queſto mezo la Plebe all' affetto de' Nobili, per il quale reſtano accinti à procurare la permanenza con vincolo più dolce del comando. Gl' honori grandi della Patria ſi diſpenſino, quanto più ſi può à quelli che ne hanno qualche ragione per retaggio, leuato il motiuo di qualche eſtraordinario merito, perche in tal caſo ogni prodigalità ſi fà virtù. Per altro voler qualificar perſone, che non ſi ſappino annouerare nella terza, ò quarta aſcendenza, è dare occaſione di ſtupore a' ſudditi, e d'Inuidia a' principali, come anco auualora la pretendenza de' più abieti, quali non trouando in quella fortuna conditione che ecceda il loro ordinario talento, non ſanno trouar ragione, perche quel tale lo habbia conſeguito, e loro ne reſtino eſcluſi, oltre che il voler nodrire un ſtomaco dozinale con viuande da Prencipe è un darſe occaſione di infermarſi per inſuficiente digeſtione. Il ſuddito poi difficilmente ſi perſuade diſpenſare eccelſiua riuerenza à chi la diſpenſaua mediocre;

cre; dal che concepiſce, che quella dignità non ſia molto riguardeuole, ſe è attribuita à perſona di poco riguardo.

E perche la conditione uniuerſale delle coſe ſublunari ſoggiace al deſtino di hauere per Compagna l'infettione, e le Republiche più d'ogni altra, come corpo compoſto da molti indiuidui, onde ſi moltiplica il diffetto, quando accreſcono queſti membri; Per queſto mi ſarà diſpenſata la libertà del dire, la quale è fondamento neceſſario per ben ſeruire; Dirò dunque, che anche la Republica Veneziana patiſce queſta fatalità, dalla quale neſſun'altra Republica è ſtata eſente, e ſe vi è ſtato chi ne hà preſcritto un'Idea ſenza macchia, queſta è una Potenza, fruſtratoria, perche mai ſi è ridotta all'atto. Il diffetto della Republica è l'eſſer troppo numeroſa per voler' eſſere Ariſtocratica, onde ſarà ſempre bene con ogni artificio fare che il magg'or Conſeglio dellegh', quanto più grande auttorità al Senato, e Conſiglio de' Dieci, mà con modo naſcoſto, e ſegreto, e che non ſi ſcopra,

che

che doppo il fatto, perche come s'hà spogliato una volta, è per sempre con felice riuscita della potestà deliberatiua; se così si anderà pratticando nella Giuditiaria, e distributiua, & in ogn' altra cosa che succeda, si potrà sperare di migliorar la costitutione della Republica. Il maggior Conseglio non si può negare, che non odori di popolo, e perciò è soggetto ad impetuose deliberationi non sempre librate dall' esperienza, e veramente ne resto stupito, che l'antichità tanto giuditiosa, e Zelante non habbia fatto qualche passo di vantaggio, valendosi della simplicità di quei tempi, e se non altro portato il termine più lungo di confermar' i soggetti del Senato che di anno, in anno, perche con questo obligo pare che difenda dal pericolo di inciampare nella tirranide de' Grandi, e fà inauedutamente urtare in quella de gl' infimi, tanto più odiosa, quanto più numerosa & inesperta; Rissolutioni più vigorose si vederebbero ne' i Senatori, se non douessero restare in continua adoratione de la Piazza.

La

La Carica d'Auogadore douerebbe eſſer diſpenſata con eſtremi riguardi & à perſone che ſi ſoleuaſſero più che ſia poſſibile dalla conditione baſſa, perche ſe gli ſoggetti, che la ſoſtengono haueſſero genio alto, e nobile, e non badaſſero à luſingare la Plebe del conſeglio, ſi potrebbero fare dal Senato, e dal Conſeglio di Dieci molte deliberationi nelle occorenze, quali benche eccedeſſero la loro auttorità ordinaria, ad ogni modo conuerebbe patientarſi, & il tempo canonizzarebbe la Poteſtà, che per altro un' Auogadore per fine di farſi accetto, porta la cenſura al Conſeglio, & all' hora per geloſia d'auttorità violata, benche foſſe quanto ſi voglia eſpediente, ſe ne vede l'abolitione. Biſognerebbe che quando non ſia diſpenſata la Carica d'Auogadore a' ſoggetti, che pendano più al Patritio, che al popolare, foſſe ò di genio rimeſſo, e fiaco, ò ſe ſpiritoſo, e ſufficiente, non totalmente integro, mà macchiato di qualche l'ordura di ciuanzo, acciò il primo non vaglia, il ſecondo non ardiſca

diſca attaccarla con Grandi; altramente un' Auogadore che habbia talento, integrità, e malignità può facilmente appicciar fuoco ne' quattro Cantoni della Republica.

Per queſte ragioni, ò poco diuerſe ſarà ſempre bene diminuire l'auttorità alle Quarantie, perche è un' aggregato aſſai popolare iſtituito così numeroſo per declinar il pericolo à render venale il Giuditio Ciuile; mà inciampa in quell' altro di ammaſſare umori peccanti, e corrotti, e dar troppa ſoſtanza à chi habbia la febre; veramente merita ſcuſa il Medico Fiſico ſe per ſanare il fegato offende lo ſtomaco, perche niente meglio sà far' il Medico Statiſta. Nel Ciuile ſi può tolerare l'auttorità, mà nel Criminale ſarà ſempre bene minorarla, e ciò con l'aſſumerſi dal Conſeglio di Dieci ogni caſo che ne habbia apparenza, e col tralaſciarſi affatto di dellegarne dal Senato, e dalla Signoria, come ſpeſſo ſi ſuole; Se queſte Quarantie non vi foſſero, crederei foſſe meglio, mà però altretanto

cre-

crederei neceſſario provedere l'alimento per altra ſtrada, à tanto numero di otioſi, e biſognoſi inſieme in queſto ſtato ſtimarei molto meriteuole con la Patria quella fraterna de' Grandi, e Beneſtanti, che diſegnaſſe uno di loro perpetuamente al corſo delle Quarantie per decreſcere il numero de più baſſi, e per tenerli più facilmente à freno, e ſtudiarſi quanto ſi può con qualche ſpetioſo preteſto di leuargli l'auttorità di giudicare nel Criminale i Nobili, perche in tal modo quella tal conditione di gente perderà in gran parte il priuileggio di nobiltà; come pure la vederei volentieri eſcluſa dal Senato, mà queſta è coſa da deſiderarſi, non da ſperare.

Il popolo reſti ſempre prouiſto con abbondanza delle coſe ſpettãti al vitto & à miglior prezzo ſi può, e ſaperſi la natura di quella feccia, che quando anco la careſtia è cauſata dalla ſcarſa raccolta, viene attribuita à grande auaritia de' Nobili, onde, chi vuol farla tacere biſogna otturarli la bocca.

Si

Si procuri d'impiegare più numero de' Plebei che si può in Ministerii Publici, à fine che trahendo il vitto dal Publico si affettionino al Gouerno, & à fine che si scànsi il numero de gl' affamati. Perche se la fame fà render la Piazze, fà anco cimentare la vita con ogni suantaggio per non perderla, ad hora, per hora, consigliarei però che si accettasse Ministro, che hauesse guadagno bastante à mezanamente viuere, perche altrimenti volerlo impiegare con poco utile è darli occasione quasi giustificata di rubbare.

Le Donne si conseruino honeste, e per hauerle tali si tenghino retirate, sapendo che ogni consumata disonestade hà hauuto principio da un saluto, da uno scherzo; si reprima l'abuso moderno, che i Nobili usurpino per se gl' uffitii della publica auttorità, col forzar' i sudditi à far pace, à far pagamenti, ò matrimonii, e tralasciar di ricorrere a' Magistrati, perche questa è la più pesata superchiaria, che possa patire il suddito, e valeuole à fare un Vespero Sicilia-

Siciliano, & anco non lontano per mettere in briga i Nobili ſteſſi nel voler ſoſtenere i loro partiggiani.

In ogni occorrenza, che venga impegnata la publica fede, ſi oſſerui ſenza badare à qualche proffitto, che nel romperla venirebbe, & auertaſi che il beneffitio di violarla, è momentaneo, & il danno di non mantenerla è perpetuo, perche un Principe che non oſſerua la fede, ſe vuol farſi credere biſogna, che inuenti una nuoua Religione, che poſſi obligarlo, già che la prima obligatione non hà hauuto forza d'aſtringerlo. Se un Priuato ſenze fede ſi rende inhabile di riceuer ſoccorſo d'altri ſi che à pena li vien creduto con l'oro in mano, molto più ſi pregiudica un Prencipe, quale non è ſoggetto a' Magiſtrati che lo cenſurino, onde non hà altra legge, che quella che coſtituiſce à ſe ſteſſo.

I Nobili ſi aſtenghino dalla Mercatura, e ſappiaſi che chi vuol hauere mercanti nella ſua Città, biſogna che i Nobili tralaſcino di far mercantia, perche temo-

temono quelli di reſtar ſuperchiati; Li Spagnoli che amano sì poco i Veneti non hanno titolo più odioſo quanto col nominar Venetia Republica de Mercanti; Per antica legge un Nobile macchiato di Mercantia non può entrare in Torneo, ſtimato non pareggiarſi con Caualieri; la mercantia può eccesſiuamente in breue tempo arrichire, & eſtremamente impouerire una Caſa, & l'uno, e l'altro non è eſpediente in Republica; Il Mercante per neceſſità è foreſtiero, mentre hà comercio, & intereſſe in altre reggioni, & il Nobile non deue hauere altra affettione che nella Patria; Se i Politici inſegnano che non comple al ſeruitio della Città l'hauer fabriche troppo ſontuoſe nel ſuo Territorio, perche occorendo che il nemico aſſedii la Città, il Cittadino per timore di vedere rouinato la ſua Villa più facilmente inclina ad arréderſi; Che coſa diremo noi di quei Nobili, che mercantando poſſono hauere molte centinara, & migliara di ſcudi ne' paeſi eſteri, & alle volte nemici, ol-

tre che chi porta robbe nuove in Città, porta insieme nuoui costumi. Al principio della Republica la mercantia fù necessaria per redimersi dalla pouertà, hora è sospetta come fomentatrice di troppa richezza. Il latte che è un buon cibo per un fanciullo, se mai si cambiasse in altro nutrimento alleuerebbe un stomaco fiacco, e debole; Anche le Città hanno i loro periodi, ciò che comple alla nascita, non fà à proposito all' età adulta. Li Genouesi che conseruano questo costume hanno poco grado trà gl'altri Prencipi, più vagliono ad uno per uno, che tutti insieme.

Le souerchie Pompe si bandiscano, & come se queste venisero esercitate solo da' ricchi sarebbero profitteuoli alla Republica, perche euacuerebbero il sangue à chi è troppo sanguigno, così per l'emulatione che corre trà Cittadini sono rouinose à chi non può esercitarle senza discomodo, se si potesse introdure questa distintione sarebbe una continua purga per gl' humori corrotti

rotti, mà non potendoſi, è lo ſteſſo che prender ogni giorno Medicina in cambio di nutrimento, onde in poco ſpatio forniſce il male, e la vita; Chi è poſto in neceſſità di fare quello che non può, per farlo adopra i mezi che non deue; Si dice che l'oro è cimento dell' honeſtà delle Donne, in queſto caſo ſarà tentatione delle Donne, e de gl' huomini non ſolo nell' honeſtà, mà della Giuſtitia, e fedeltà inſieme.

Si penſi prima che far' una legge mà fatta s'oſſerui, e non ſi traſcuri l'oſſeruanza, e perciò ſi uſi maggior tardanza nel farla, perche chi tolera l'innobedienza nelle coſe minori, viene ad inſegnarla nelle più grandi. Il nobile che hà per ſegno di grandezza il moſtrarſi diſobediente offende la Patria, e ſe ſteſſo con queſto Eſempio più che con altra diſolutezza, perche impugna à drittura la publica auttorità.

Nella Monarchia ſi può redimere queſto pregiuditio più facilmente che in una Republica, perche un ſucceſſore riſſoluto, ſe paleſa ardenza di comando

tanto basta ad insegnare l'obbedienza a' sudditi. mà la Republica che è eterna non può persuadere questa differenza di genio, e voler sbarbicare in Republica un' abuso inuecchiato ne' Nobili, non può farsi manco con la vita della metà de' Cittadini.

Occorendo il caso di far qualche deliberatione, che si possa vedere mall' accetta all' uniuersale, particolarmente nella Giuditiaria sarà bene sparger fama che ciò sia seguito in stretezza de' Voti, acciò se non altro la Piazza suponghi di hauer hauuto compagni nell' opinione.

Si custodisca il secreto, & raccordisi quell' antico vanto dato alla circonspettione Venetiana, quando fù condannato il Carmignola, che in numero di trecento Giudici, ne rimase occulta la deliberatione otto mesi continui, quello che i Prencipi assoluti non sanno trouar nella fede di soli quattro Ministri, benche eccessiuamente beneficati; E non minor merauiglia hà portato la deposition del Doge Foscari

tenuta

tenuta ſegreta dallo ſteſſo fratello.

Vetamẽte una Dote si grande che era Dote della Republica non ſi può ſenza lagrime vederla in qualche parte ſminuita per l'inconſideratione della giouentù, la quale non hà fine reale, mà per genio mal cauto, e troppo libero ſi laſcia uſcire di bocca.

Biſognerebbe che ogni Padre di Famiglia Nobile inſieme con la Dottrina Chriſtiana inſegnaſſe alli figlioli l'uſo della ſegretezza; Mà per sfuggire il pericolo di perderla non permettere che ſi diſcorrino le materie publiche fuori del luogo, manco trà li ſteſſi participanti.

Gl' honori della Patria ſi diſpenſino à gradi, e ſi fughino i voli perche ſono perniciosi. Il vederſi una nuuola veſtirſi all' improuiſo di luce, fà inditio che toſto debba ſuccedere un Fulmine. Hà ſembianza di Iſtrione chi in iſtanti hà portamento da Prencipe, diſpenſando gl' honori per gradi s'impediſce alquanto la giouentù à conſeguirli, e ſappiaſi che come più giova un Medico

di mezzana dottrina, mà di lunga esperienza, così per gouernare la Republica sarà migliore un' ingegno spesso adoperato, benche per altro non molto acuto.

Le Cause Beneffitiali sono molto à proposito; mà con altretanto proposito sarebbe bene leuarne l'appellatione alla Quarantia, e domandarla al Senato, perche spesso occorre che queste cause habbiano à deciderſi per ragione di Politica, & questa, ò non si sà, ò non si stima da quella conditione de' Giudici, e poi rassembra una gran dissonanza, che una sentenza, nella quale interuiene la persona del Doge, e la Signoria venga censurata da un Quaranta Personaggio di sì poca stima. Se si metesse mano à riprendere rigorosamente, mà segrettamente quei Interessati, ò Auuocati, che nottano le appellationi, potrebbe esser che l'uso col tempo facesse effetto di legge. Se occoresse che alcuno si procurasse qualche decisione di Rota in Curia, comandarle vigorosamente una

renon-

renontia *ab impetratis*, perche altrimenti tutte queſte Cauſe deuolueriano à Roma, oue ſono tenute per ſagroſante tutte le penſioni, che vengono impoſte, & à queſto modo ſi perderebbe un quarto del Giuditio Ciuile; Contentarſi che l'Auditore di Rota aſſomigli un Veſcouo *in partibus*, dignità di Titolo, mà ſenza ſudditi.

I Veſcoui dello Stato ſiano ſempre preconizzati in Conciſtoro da Cardinale Venetiano, ſenza però la circoſtanza di crearlo Procuratore, perche non procuratore, mà Protettore ſi chiamarebbe, come abuſiuamente ſi-vantano quelli delle Corone, e quando ſi poneſſe mano à queſta deputatione è facil coſa, che la Corte deſiſteſſe di crear Cardinali Venetiani, à fine di obligar la Republica di ricorrere ad un Foreſtiero, il che col tempo potrebbe dar qualche pregiuditio al Concetto di Teſta Coronata, e quando la preconizatione foſſe fatta diuerſamente negarle il poſſeſſo temporale, e render' otioſa l'elettione,& ogn' altra penſione

fione, che foſſe poſta sul Veſcouato Ben è vero che quando il Nipote Cardinale faceſſe la preconizatione, e godeſſe il carattere della Nobiltà Veneta, non ſi potrebbe ricuſare, benche non foſſe Venetiano. Se mai la congiuntura portaſſe un Papa, non dirò Venetiano, perche ſarebbe coſa di ſtrepito, mà non d'utile, anzi da temerſene conſiderabile ſconcio, mà Papa Foreſtiero, mà di buon genio verſo la Republica ſarebbe bene impetrare una volta per ſempre la conceſſione delle Decime del Cleto, come fù già ſotto Clemente ſeſto, la Bolla del quale è miſeramente perita, e ciò per ieuarſi d'obligo di dimandarla ogni quinquennio, ò ſettenio, e per aggiungere queſta circoſtanza all' altre prerogatiue di Teſta Coronata, come pure ſe nel Titolo, che dà il Papa al Doge, ſi poteſſe impetrare un ſuperlatiuo come cariſſimo, ò dilettiſſimo, che s'accoſtuma co' Rè, ſarebbe di luſtro della Republica, la quale si per queſte coſe riccordate, che mancano, ſi per non vederſi mai una pro-

promotione di Cardinale in perſonaggio, che riſſeda Nuntio in Venetia, corre à Roma in un terzo genere trà le Corone, e lo ſtato Ducale; Quando tanto ſi otteneſſe da un Pontefice ben' affetto ſi potrebbe corriſpondere col fare una legge che gl' Eccleſiaſtici non foſſero giudicati criminalmente, che dal Conſiglio di Dieci, ò da' dellegati dal medeſimo. Parlando dell' auttorità del Conſiglio di Dieci raccorderei un' oſſeruanza rigoroſa delle Parti dello ſteſſo Conſeglio, e più toſto prender per mano le materie, e le Parti ſteſſe, e modificare quelle che per le mutationi de tempi riuſciſſero difficili in prattica, facendo che la inouatione ſi introduceſſe per publica gratia, non per priuata arroganza, mà ſtabilite, che foſſero biſognerebbe eſigerne con ogni rigore una cieca obbedienza, il che gran riſpetto darebbe al Conſiglio, il quale eſercitando la mano regia riceue troppo ſmacco con tante, e si paleſi traſgreſſioni; E perche è pericoloſiſſimo quel Gouerno, che non habbi, ò non

vogli hauere un Magiſtrato d'indiſpenſabile obbedienza, mà perche ſempre le licentioſità naſcono nell' ordine Nobile, ſarebbe meglio permettergli l'uſo dell' armi da taglio nelle Publiche ſtrade, e con altretanta oſſeruanza impedire la dilatione dell' armi da fuoco, che poſſono cauſare qualche eſtremo inconueniente; ad ogni modo queſta è già licenza uſurpata, e perche ſi è fatta commune alla Plebe, il Nobile che pretende differenza, ſi familiarizza l'uſo delle Piſtole, onde chi vorrà tener in offitio l'ordine Patritio, ſarà neceſſario eſterminare la licenza Popolare affatto, leuando mano di conceder licenza di portar' armi per qual ſi voglia preteſto, ceſſando già il biſogno di deputar Cuſtodi a' Perſonaggi dello ſteſſo Conſeglio, & ad altri, che ſotto titolo de' Miniſtri le impetrano, ò levarla, ò conceder l'uſo della ſola ſpada; perche l'hauere popolo numeroſo, & armato è un' hauerlo troppo vigoroſo; ſe tanto reſtaſſe deliberato non ſarebbero mal ſpeſe due vite de' primi

tranſ-

transgressori acciò si imparasse questa obbedienza uniuersale.

Impedire con tutto l'animo, e con tutte le forze, non risparmiando ogni mezo, che possa cooperare, che l'Auogadore non ardisca di portar la censura de' Decreti del Consiglio de' Dieci, e del Senato ad altro Conseglio, mà se questi meritassero censura, quella mano, che li hà stabiliti, quella stessa li modifichi, altrimenti sempre resteranno distrutti con totale depressione de' Grandi, e manifesta esaltatione degli infimi.

Circa l'auttorità del Consiglio di Dieci, la vederei volontieri dellegata con mano più stretta, hauendo in consideratione non solo la dignità de' reggimenti, mà la dignità, e merito delle persone, perche sempre sarà più stimata, quanto meno comunicata, raccordandosi che i raggi che nel sole sono d'oro, prestati alla Luna sono d'argento. Veramente l'antichità sarebbe molto meriteuole, se hauesse procurato tempo più lungo ad un corso ordina-

ri o di queſti ſoggetti, tanto nella qualità di Capo, quanto nel Corpo dello ſteſſo Conſiglio, mà perche quello che non ſi è fatto in quei primi tempi non occorre penſarlo ne' i moderni, per tanto ſe col preteſto di non moltiplicare tante elettioni ſingolari, e fra l'anno ſi poteſſe ſerrare lo ſteſſo Conſeglio, ed in tal modo preſeruar quei ſoggetti, che hanno voto nel medeſimo da quelle repentine elettioni, che ſi fanno per ſcrottinio di Pregadi, nelle quali hà tanta parte la Quarantia, & altri della medeſima conditione, ſarebbe molto à propoſito. Vero è che queſti ſoggetti reſtarebbero immuni da'Reggimenti di ſpeſa, mà l'immunità ſarebbe breue, mentre fornirebbe in un' anno. Si dirà che in tal modo ſi fomenti troppo l'auttorità de' Grand, ma riſpondo che queſta auttorità non può cauſare gran diſconcio, mentre continua per pochi meſi, ſi come all' oppoſito ſi legano le mani à chi douerebbe hauerle ſciolte per diſpenſare Giuſtitia, mentre ogni otto giorni è in pericolo d'eſſer berſaglio

della parte più baſſa, tale non meno per la conditione dell' animo, che per quelle della fortuna; molte volte mi ſono ſtupito, come hauendo già il Conſeglio di Dieci non ſolo la giudicatura Criminale, e qualche parte della miſta, mà la deliberatiua, e Politica, benche conſiſtente in maggior numero per la Giunta s'habbi laſciato tanto riſtringere, parendomi impoſſibile, che al tempo di quella modificatione tanto foſſe vigoroſa la parte inferiore, che la maggiore, e la mezzana non habbi hauuto conſideratione, che ſia molto meglio obbedire à pochi Grandi, che à molti inferiori, in queſto ſtato di coſe è chiamata la prudenza de gl' Ottimati à non traſcurare occaſione, oue con modo lattante di lontane apparenze ſi ſuppliſca per quanto ſi può alla paſſata traſcuratezza.

Si faccia ſtima della virtù in chi ſi attroua, e ſe un Perſonaggio non Nobile la poſſede s'apprezzi, perche è abbaſtanza fatto nobile da ſe ſteſſo, & ogni nobiltà hereditaria hà hauuto origine

gine da qualche virtù perſonale, ſi procuri trattenerlo, e ſe un Mercante, che approdi con poche merci, che ſi conſumano, è ben veduto, molto più deue eſſere un virtuoſo, che laſcierà eterna richezza; ſi trattenghi ben contento, ſe non altro per non moſtrarſi Talpa, che abboriſce li ſplendori del Sole, e di ciò tanto baſti nel primo Capo.

Nel ſecondo concernente il Gouerno de' ſudditi, ſe ſi parla de' ſudditi dalla parte del Mare non occorre farne molta ſpeculatione, perche non hauendo altri confinanti, che il Turco, e non eſſendoui perſonuaggi di molte richezze, ò adherenze, reſta il ſolo obligo di farſi conoſcere Prencipe giuſto col procurarſi buoni rappreſentanti, & in queſto ogni diligenza non ſarà mal'à propoſito, perche per altro, quando habbino Giuſtitia, & abbondanza, non penſeranno mai à mutar Gouerno. Quei pochi ſudditi d'Iſtria, e di Dalmatia confinanti con l'Imperio, non hanno alcuna conditione, che poſſi dar geloſia, e poi ſono per ſe ſteſſi aſſai affettio-

fettionati alla Republica Sereniſſima, nè qui biſogna Politica, e baſta la maniera ordinaria, ſenza alcun artificio; Per i ſudditi Greci del Regno di Candia, & Iſole del Leuante non è dubbio, che ricercano maggiori riguardi perche la fede Greca mai è ſicura, e poco ſi renderiano difficili à cambiar la Republica col Turco, mentre hanno l'eſempio di tutto il reſtante della natione dominata da quell' Imperio. Queſti dunque come Fiere ſeluaggie vanno cuſtoditi con maggior diligenza à fine, che non uſino i denti, e l'Unghie, come porta la natia ferità. Il più aſſicurato ripiego è mantener buoni preſſidii, che li tengano in Offitio, & auuilirli con ogni ſtudio, nè curarſi d'agguerirli, con fine che preſtaſſero ſeruitio in alcuna eſterna inuaſione, perche ſempre moſtreranno tanto maggior ſiniſtro talento, quanto maggiori haueranno le forze, imitando il calor febrile, che più arde, e cuoce in un Giouine di Sangue caldo, che in un vecchio raffreddato. Queſti ſono della natura del Galeotto

quale

quale se fosse trattato con dolcezza, & amore, pagarebbe la cortesia con sedi-tione, e portarebbe la Galera, & il Patrone in Algieri; Vito, e bastone, e risse-bare l'auttorità à più propria occorenza. Per i Nobili della Colonia non si deuono trascurare le diligenze maggiori, perche oltre la ferocità del Clima, & il costume Barbaro, hanno il carattere nobile, che gl' accresce forza, e pretendenza, e gl' esempi di tante ribellioni in Candia ne fanno proua. L'uso delle Colonie è stato salutare nella Republica Romana, perche conseruandosi sino in Asia & Africa il genio Romano, non perdeuano l'affetto alla prima Patria, per quanto sapesse trascorrere il tempo, e faceuano effetto, che gli Inesti ingentilissero il Terreno, là doue in Candia il Terreno hà fatti seluatici gl' Inesti; se questi tirraneggiano i Villani far mostra di non vederlo, acciò non si notrisca affetto trà di loro, se poi trascendono in altre occasioni usar' il castigo con ogni rigore à fine, che vantino poco Priuileggio trà gl' altri,

e nell'

e nell'uso di quelle giurisditioni, che pretendessero cogliere congiuntura d'ogni colorito pretesto per fargliene pregiuditio, e quando venga posto in dubbio la loro Nobiltà, usare estrema auttorità nel riconcedergliela. In somma hauere sotto l'occhio, che tutto il bene, che da loro si pretendeua è seguito, che fù l'assodare il Dominio, onde per l'auuenire non si hanno da attendere che pregiuditii.

Per i sudditi della Terra ferma è necessaria arte più recondita, distinguer quelli che per antica inclinatione hanno affetto alla Republica, come Bresciani, Cremaschi, Bergamaschi, e Vicentini, e nell' occorenze corrispondergli con qualche segreta partialità, mostrando di conoscere, & apprezzare questo lor genio hereditario. Per gl' altri che hanno affetto Imperiale come Veronesi, Padoani, e Triuigiani ostentare somma Giustitia, mà non sfuggir' occasione d'abbassarli, non curarsi se trà loro esercitano inimicitie, perche da queste nascono due beneffitii, discordie

cordie priuate, e publiche confiſcationi.

Vendicare con ogni rigore l'eſtorſioni, che da queſti, e da quelli vengono paſſate con popoli, à fine che il popolo ſi affettioni al Dominio, come particolarmente protetto. Nell' occaſione di Taglie, e Suſſidii non permetter richiamo, & hauer ſotto l'occhio il ſucceſſo del 1606: quando fù vicino à ſtabilirſi lega frà il Breſciano, e Veroneſe per conſeguire l'abbolitione, e non perder la memoria di quella licentioſa indolenza fatta da gl' Ambaſciatori Breſciani in Collegio, che hà pochi gradi meno d'una ſpetioſa ſeditione; Fargli conoſcere dall'euento, che impoſta una grauezza non vi ſia alcun rimedio per fugirla, acciò tralaſcino occaſione di tentarla. Quelli che nel loro Conſeglio ſi conoſcono di più riſſoluta natura, ò poco oſſeguenti a' comandi Publici, ò rouinarli, ò obligarli anco con diſpendio Publico, perche una poca maſſa di leuito può fermentare gran quantità di pane; Così in ogni occaſione, che ſuccedeſſe,

rom-

romperli il priuileggio. Che i Beni del Bresciano non siano compri, che da' Bresciani, perche se il Veneto potesse dilattarsi in quel fertilissimo Territorio, in poco spatio d'anni se ne vederebbe quel frutto, che s'è veduto nel Padouano, che apena un Terzo è restato per loro. In caso di qualche ricca Donna Nobile procurare con ogni lusinga l'accasamento con alcun Nobile Venetiano per due fini, per arricchire se stessi, e per spogliare loro, l'uno, e l'altro di eguale Publico seruitio. Far studio grande, che siano gouernati da rappresentanti generosi, acciò non habbiano difficoltà di riconoscere in quelli la qualità di Prencipe, raccordandosi che ogni huomo crede più à suoi occhi, che alle sue orecchie. Non far però che mai le taglie impediscano l'abbondanza, perche l'huomo può restare persuaso à dare il superfluo, mà non il necessario. Se nasce occasione d'impiegarli in Cariche Publiche con loro priuato emolumento, non trascurarle, mà in Paese discosto dal luogo, e per più lungo tempo, che

sia

ſia poſſibile, acciò repatrino più difficilmente. Se trà loro vi ſiano Capi di Parte, eſterminarli con ogni preteſto, mà ſe capitano nelle forze non ſeruirſi di Publica Giuſtitia, più toſto fare che il veleno uſi l'offitio del Manigoldo, perche il frutto lo ſteſſo, e l'odio, e minore. Informarſi della Taglie, che hanno i vicini Milaneſi, e ſtudiarſi che i ſudditi Venetiani godino qualche alleuiamento in loro comparatione, oltre ad eſſere eſenti di guarniggioni, che è in ſe ſteſſa la più peſante tirranide d'ogni Dominio.

Gl' eccesſi enormi ſiano aſſonti dal Conſeglio di Dieci, perche ſempre ſi hà maggior riuerenza alla Potenza lontana, e perché più difficilmente ſi poſſono contaminare i Miniſtri. Se i rei ſono nelle forze s'allunghino nelle ſpeditioni, e facciaſi che la tardanza ſucceda in portione di caſtigo; Mà li Banditi ſi eſterminano con ogni induſtria, ſe rompono il confine, perche non vi è maggior dimoſtranza di ſprezzo nel ſuddito, e di debolezza nel Prencipe, quanto

quanto il fermarsi nello stato doppo hauerne hauuto l'esilio, à simiglianza di chi volesse hauere commercio in una Casa à dispetto del Padrone.

Li Benefitii, e Prelatura di Chiese si lascino a' Cittadini loro proprii, prima per non mostrare questa auaritia ne' nobili Veneti, che per fine di guadagno, volontariamente si faccino Terrieri d'altri Paesi, e per notrire poi in quei Signori spiriti rimessi, e lontani dalle armi, & perciò habbiano quest' ombra di libertà nella loro soggettione; mà quanto sii proffitteuole che i nationali habbiano il grado di Vescouo, altretanto sarebbe dannoso, e da impedirsi con tutte le forze, che ariuassero al Cardinalato, perche all' hora aborrirebbero la qualità di sudditi in una Porpora che si hà usurpato la precedenza col Prencipe. Permettere ad ogni comunità che possa dispensare la sua Nobiltà per gratia del loro Conseglio, à fine che sia dato addito di auuilirla, mà li gratiati habbino à dimandare la confirmatione dal Senato. Osseruare che

quelle

quelle Case di tutti Signori, se applicassero al seruitio d'altri Prencipi in ogni occasione, siano sempre svantaggiate, e poco gradite dal Gouerno, per insinuarli questa tacita notitia, che meriti poco col proprio Prencipe, chi si procura fortuna da un' altro. Se occoresse che alcuno di quei soggetti veniisse à briga con alcun Nobile Venetiano in questa Città, farne Publico, e rigoroso rissentimento, se habbi il torto, mà se ciò succedesse ne' loro Paesi andar con mano dolce, se non sono in caso di estrema violenza per fargli conoscere, che soggiaciono à Prencipe di spassionata Giustitia, & à fine che i Nobili Veneti declinino le occasioni, quando si scorgono particolarmente protetti. Le Cittadelle delle Città insigni, e poderose s'armino non meno à diffesa del nemico esterno, che à correttione del Cittadino contumace, ed habbisi in mẽte che nessuna cosa più fomenta il delitto, che la speranza di scansarne il castigo, si come chi fosse sicuro d'incontrarlo mai peccarebbe, ed è à sufficienza

cienza cauto quel Prencipe, che habbia concetto di poter vendicarsi.

Riccordisi che si come è difficile trovar'un religioso, e una moglie che alcuna volta non si sii pentito d'essersi spogliato dell' arbitrio, che haueua dalla nascita, tanto, e più un popolo, che non gli spiaccia d'essersi fatto seruo, mentre la natura à principio lo fece libero. Et in questo Capo non più.

Nel proposito de' Prencipi cominciaremo dal Papa, se è primo in dignità se non in Potenza, questo cade in duplicata consideratione, come Prencipe spirituale, e come Prencipe Temporale. Per le considerationi nel spirituale si sono dati alcuni auuertimenti, si soggiongerà quel che manca. Prima si deve auertire la mirabile felicità di quella monarchia, la quale da un stato misero, e pieno d'humane persecutioni in maniera che l'esercitio della religione era tutto rubbato, e per lunga serie d'anni pagato con la vita, al presente sia arriuato à tanta grandezza, che ogni dignità regia le presti homaggio con l'adora-

l'adoratione, e col baccio del Piede. Il Signor Dio hà voluto far conoscere la mercede della religione Christiana con l'ergere à suprema grandezza quelle persone, che ne sono Istitutori, e Maestri, mà molto vi hà contribuito la pietà de' Prẽcipi, ed il primo è stato Costantino. Questo non solo abbracciò la fede, mà diede pace, ed arrichì la Chiesa e poi di man in mano han garreggiato tutti li Imperatori, e Rè à chi potesse dar più, mà è quasi imperscruttabile come oltre la riuerenza habbino anche voluto cedere la giurisditione, e la potestà; Sei cent' anni son corsi dall' auuenimento di Christo Signor nostro, che il Pontefice era confermato dalli Imperatori, ed in loco suo dalli Essarchi, e nelle Bolle de' Pontefici nella data inseriuasi questa particola (Regnante il tale Signor nostro) Il 518. Giustiniano Imperatore mandò da Costantinopoli suoi Ambasciatori à Papa Celio Hormisda, acciò confermassero l'auttorità della sede Apostolica, ed anonciassero la pace alla Chiesa, del 584. Costantino

ſecondo conceſſe à Benedetto ſecondo Pontefice che in auuenire l'elettione foſſe fatta dal Clero, e dal Popolo ſenza biſogno di confermatione dell'Imperatore, nè dell' Eſſarca, non ponderando che la Santità di quei tempi poteſſe mutarſi in intereſſi politici; Indi Boniffatio Terzo ottenne da Foca Imperatore che tutte le Chieſe foſſero obbedienti alla Romana, poi del 708. Giuſtino ſecondo fù il primo à baciar' il piede al Papa Coſtantino, mà per beneficij riceuuti il Papa Adriano primo in un Concilio di 153. Veſcoui diede l'auttorità di elegger' il Papa à Carlo primo Rè di Francia, che fù poi detto Carlo Magno e ciò del 773. Dono che non ſeppe conſeruare Lodouico Pio ſuo figliolo, che fece permuta di queſta autorità regale col titolo imaginario di Pio, al quale ſi può aggiongere quello di ſemplice.

Per quanto ſcandoloſi che foſſero gl' Imperatori non era coſtume de' Pontefici, che di tollerarli, e rimettere à Dio la vendetta, mà del 713. Filippo

Bardaneus Imperatore caduto in heresia hebbe la mercede de gl' honori, e Priuileggi concessi da Precessori suoi à Pontefici perche fù scomunicato da Papa Costantino, e questa fù la prima volta che l'auttorità Imperiale fosse soggetta alla Pontificia. La Chiesa di Milano non volse confessare dipendenza dalla Chiesa Romana, e per ducento anni si vantò libera, come quella che era decorata dalla presenza dell' Imperatore, quando era in Italia, e perpetuamente dal Essarcha in sua assenza. Fin che del 1057. cadde la pretesa à Steffano nono Pontefice eletto da' Cardinali con l'esclusione del Popolo. Hò fatto naratione di queste particolarità, acciò si veda come questa Monarchia spirituale sia accresciuta per gradi, al di cui aggrandimento hà dato causa non meno la bontà de' Prencipi, che la peritia de' Pontefici in non trascurarne occasione; Al presente l'Imperatore si elegge per auttorità Pontificia per la Bolla di Gregorio, che ne hà demandato il Titolo à gl' Elettori Ecclesiastici, e se-

e ſecolari con obligo di riceuere la confermatione, e incoronatione del Papa, onde il ſuddito è diuenuto Prencipe del ſuo Prencipe non ſenza nota d'abiettione di Ottone Imperatore, che ſin del 994. accordò al Papa queſta forma di elettione per luſtro della Natione Todeſcha, mà con grande intacco d'auttorità, oltre l'hauer perduto la ragione di ſuccedere, e aſſunto l'obligo di reſtare elletto; dall' hauerſi fatto libero il Papa, è deriuato l'uſo di farſi ſoggetti i Veſcoui, & è confeſſato il primo in dignità, e in giurisditione de gl' altri quattro Patriarchi, cioè Antiocheno, Aleſſandrino, Coſtantinopolitano, e Geroſolimitano; Queſt' aſtro aſcendente adunque deue far' auertito ogni ben regolato Gouerno ad inuigilare tutte l'occaſioni, nelle quali anco inſenſibilmente ſi dilatti l'auttorità Pontificia, perche ogni corteſia del Prencipe in proceſſo di pochi anni vien qualificata per debito, e per ſoſtentare il poſſeſſo non mancano eſorciſmi, e anatemi, merita gran conſideratione

l'uso, ò l'abuso introdotto che il Papa possa deponere i Rè, e concederne ad altri il Titolo sotto pretesto di mal Governo. Il figliol prodigo dell' Euangelio non perdè la ragione della legitima tutto che volesse dissiparla, perche quel Dominio che dà la natura, non si scompagna mai dalla vita, se non per fintione di legge. I Rè di Nauarra andarono raminghi per un pezzo di Carta pecora, che fù la Bolla di Giulio secondo, che ne escomunicò il Rè Giouanni, e concesse il reggimento al primo occupatore, e se non fosse che il Cielo supplì con la successione di Francia non si mentouarebbe più al mondo Rè di Navarra. Oltre l'auttorità del torli, vanta il Pontificato auttorità di darli, e Paolo Quarto vuole hauer fatto Regno l'Ibernia, e Pio Quinto Gran Ducea la Toscana, & hauer priuato del Regno d'Inghilterra Elisabetta. Venne in Campagna al solito il Rè di Spagna all' hora Filippo Secondo per essecuttore della sentenza, mà hebbe contrarii il Cielo, gl' Elementi, e l'armi del regno, onde

la

la ſoſpenſione lunga può far credere, che il Giuditio per queſta volta ſia inofitioſo. In Francia ò per priuileggio della Chieſa Gallicana, ò per viuezza della natione non admettono Bolle che concernano priuatione di Stato; Si perche non canonizzano queſta auttorità, come perche non permettono la occupatione, volendo preſeruare la ragione della ſucceſſione, ò dell' elettione à chi l'hà, & in fatto priuar un Regnante, e conceder' il Regno al primo occupatore, è diſtruggere il ſuppoſto delinquente, e caſtigare l'innocente ſucceſſore, ò Elettore. All' oppoſito più volte l'Inghilterra hebbe grado di farſi tributtaria alla Chieſa con cento marche d'oro, chiamato il denaro di San Pietro; La prima ſotto Leone Quarto, la ſeconda del 1214. per declinar l'inuaſione de' Franceſi, mà Henrico Ottauo hà affrancato una volta per ſempre il capitale con la redintegratione d'un prò molto abbondante. L'eſempio domeſtico di Paolo Quinto, dal quale ſi ſcorge una Carità di tal ſorte di

volere gouernare la Casa del vicino col pretesto, che il Patrone mal si gouerni: La costanza della Sereniſſima Republica hauerà fatta auertita la Corte di pensare per l'auuenire ad ingerirsi ne' fatti altrui, mentre hanno tollerato l'aggiustamento con poca loro riputatione, anzi con tacita cessione della pretesa, perche il dimandare, e non conseguire dà inditio, che la dimanda non sia fondata. La ribeneditione non riceuuta è bastante proua, che la scomunica non fosse valida, onde molto maggiore è stato l'utile, che il danno di quella contesa, à simiglianza di colui che si presserua in salute da un poco di sconciatura di stomaco, quando la superi. Se più mai (che non credo) nasceſſe occasione di qualche Interdetto, farne afigger' in Roma l'appellatione al futturo Concilio, che è un gran svegliarino alla Corte, perche fà due effetti, raviua la memoria, e fà credere che vi sia chi pensi al Concilio, oltre che insinua la superiorità del medesimo che è il punto di maggior gelosia, che habbiano

biano quelli adulatori dell' auttorità Ponteficia. Con l'auertenza dunque di esaminare ogni Bolla, che venga da Roma, e col continuare l'osseruanza delle cose sin qui pratticate, si può sperare di non incontrare maggiori suggettioni de gl' altri Prencipi, anzi qualche libertà più di loro, particolarmente delli Spagnoli, a' quali torna il cõto patientare la tirranide della Corte, perch' per altro godono considerabili beneffitii, e gioua à loro sostentare l'auttorità Pontificia. Per il vero li Pontefici non si sono mostrati molto gratiosi con la Republica, eleuatone il Priuileggio d'Alessandro Terzo con gli honori dello stocco, ombrella, e stendardi, che seruono più à memoriale di quel fatto illustre, che habbino in se stessi qualità, che da se non potesse assumersi il Doge Sereniſſimo. Nel resto mancando la concessione delle Decime del Clero, è le nominationi a' Vescouati, poco si esperimenta in questa Patria la liberalità Pontificia, si che questo serua di scusa, se si vog'i preseruare le Cause

Beneffitiali, e ſe nell' occorenze ſi tratti il proprio intereſſe ſenza molto riguardo de' complimenti.

Et di ciò non più.

Nella conſideratione dello Stato ſecolare della Chieſa faremo cinque ponderationi, e ſaranno regola poco differente dall' eſame di tutti i Prencipi.

La Prima ſe comple alla Republica l'aggrandimento della Chieſa.

La Seconda qual ragion, genio, e facilità potrà hauere il Pontefice d'acquiſtare qualche portione dello ſtato della Republica.

La Terza qual ragione, facilità, e genio poſſa hauere la Republica d'acquiſtare portione dello ſtato della Chieſa.

La Quarta ſe la Chieſa poſſa unirſi con la Republica per hauere ſtati d'altri.

La Quinta ſe poſſa unirſi con altri per impedire i progreſſi della Republica.

Ritornando à Capo riſponderemo con una ragion' univerſale, che mai

comple

comple ad un Prencipe benestante, e che voglia essere libero di se stesso l'aggrandimento di un'altro, se non forse per minorar'i stati d'un terzo maggiore d'ambi loro, e se questo che voglia aggrandire è confinante tanto più accresce la ragione di temere l'auanzamento. Queste mutationi compliscono à chi è assai minore, e perciò non abborisca la dipendenza da quello per hauerne à sperare i beneffitii della protettione contro altri, che volessero molestarlo, dall' astratto venendo al concreto diremo che se la Chiesa potesse appropiarsi qualche Stato del Rè di Spagna che è la prima Potenza Italiana sarebbe d'hauerne grado dalla Republica che è la seconda, perche in tal modo potrebbe diuenire la prima, e sempre dariano minor gelosia le forze della Chiesa, che quelle di Spagna per la conditione del Principato elettiuo, e temporaneo, e che muta fini, e genio secondo le vacanze della Sede, mentre quello di Spagna è successiuo, e eterno, e si gouerna con massime permanenti,

mà se la Chiesa douesse accrescere con le spoglie di qualche Prencipe Italiano all' hora sarebbe interesse di Stato l'opporsi, perche il danno, e pericolo è euidente, e ogni sorte di benefitio impossibile. Hauer si deue in consideratione, quanto sia accresciuta la Chiesa nel corso di quest' ultimo secolo. Le infeudationi antiche, e la facilità, che già si usaua nel farle, haueuano ridotto la Chiesa più ad apparenza che à sostanza, più à lustro, che à forze, mà Giulio Secondo, che successe ad Alessandro Sesto spogliò il Valentino che haueua spogliato molti tirrani, onde in poco tempo la Chiesa n'hebbe Bologna, la Romagna, che fù pure con danno della Republica per Ceruia, Rimini, Rauenna, Faenza, Imola e altri, e poi il Ducato di Ferrara sotto Clemente Ottauo, e poi per ultimo quello d'Vrbino, si che questi soli stati constituirebbero un Principato considerabile; Altro non restarebbe ad acquistarsi dalla Chiesa in Italia, che Parma, e Piacenza, e qualche Castelluccio in Terra di

ra di Roma di poca vaglia, onde nello ſtato preſente, e nella diſſuetudine introdotta d'infeudare ſi è fatto apprezzabile molto il dominio della Chieſa, e tale che può dar ſoſpetto ad ogni Potentato, e pericolo ancora ſe ſi accreſceſſe, onde non credo d'hauere biſogno d'altra ragione per perſuadere queſto punto, che non compliſca alla Republica l'aggrandimento della Chieſa nel Temporale.

Nel ſecondo circa la ragione, genio, e facilità, che poteſſe haue e d'acquiſtare qual'che portione nello Stato della Republica, diremo, che proffeſſando quella Corte ſomma Giuſtitia, benche la Giuſtitia de' Prencipi ſi oſtenti, quando è per ſe ſteſſa inofitioſa, e per non introdurre l'eſempio di uſurpatione, non crederei che vantaſſe altra ragione che sul Poleſine di Rouigo già anneſſo a' tempi de' Duchi di Ferrara, onde non ſi renderebbero punto dificili i Pontefici à profeſſare queſta ragione, mentre ne' i tempi andati ſi dimoſtrarono acerimi diffenſori de' Duchi con-

tro la Republica. Quattro Interdetti si sono incontrati il primo del 1306. sotto Clemente quinto per l'invasione di Ferrara, Il secondo del 1483. sotto Sisto Quarto, per l'aggressione, e occupatione pur di Ferrara fatta dalla Republica à sommossa dell' istesso Pontefice, mà rapacificato col Duca, perche la Republica si mostrò difficile à render l'occupato fulminò l'Interdetto, che poi si ridusse alla pace l'anno susseguente con la detentione del Polesine di Rouigo. Il Terzo del 1505: sotto Giulio secondo per l'occupatione delle Città di Romagna, e per ultimo il recente di Paolo Quinto; onde se tanto interesse mostrarono i Pontefici sin quando il danno era imediato de' Duchi, mostrarebbero l'istesso Interesse al presente, quando l'utile sarebbe imediato di loro stessi, si che si può credere non senza fondamento, che in questa parte proffessino la ragione, e habbiano genio di non lasciare adietro questa portione di Stato; Resta à considerare la facilità, & à questo passo non crederei

che

che mai per se soli tanto valessero, ò la tentassero, e se non si scalderamo con fuoco altrui, come seguì sotto Giulio non haueranno calore per caminare quell' adaquato Paese. Se pesassero la ragione massiccia della libertà d'Italia, mai douerebbero per questo sperato cimanzo assentire à lega contro della Republica, perche comple all' Italia non indebolire i Prencipi maggiori della medesima, mà anzi auuallorarli acciò nel caso di qualche aggressione delli oltramontani, più la difendessero, mà questa stessa ragione militaua contro Giulio, e pure à fronte del particolare interesse niente operò, si che maggior prudenza non occorre sperare a' tempi moderni, mà concludere che se qualche forza poderosa esterna gli prometesse l'acquisto, non tarderebbero ad abbracciarlo. Nel Terzo dubbio dirò che la Republica hauerebbe ragione di risarcirsi dello Stato perduto con una battaglia tanto discosta come è il Paese di Ghiara d'Ada non usurpato dalla Republica

alla

alla Chiesa, mà da volontaria deditione di quei popoli, ò da spoglio di quei Tirrannetti, che ne i secoli andati proffittarono dell' incuria de' Pontefici, e dell' infingardagine della natione Italiana, la quale seruiua ad ogn' uno che voleua dominarla; Si perdè quello Stato, ò per meglio dire si cedè per sottraggere l'esca al fuoco immenso acceso contro la Republica da tutte le forze Christiane nella Lega di Cambrai:: Non è dubbio, che se le circostanze vi concorressero non mancherebbe alla Republica giustificato pretesto di riacquistare questo Paese, e credo vi concorrebbe anco il genio, essendo tanto propria de' Prencipi l'appetenza del Dominio, come è del vivente il desiderio del Cibo, mà il punto stà nel requisito della facilità, la quale à me rassembra totalmente dispersa, perche mai nessun Prencipe, ò per osseruanza, ò per ostentatione di religione assentirebbe allo spoglio della Chiesa, e mentre non si troui uno di tante forze, che faccia temere tutti

gl'

gl'altri, benche insieme uniti, e vogʼia da se stesso farsi ragione, non succederà di veder minorato lo Stato Pontificio.

Anco nella quarta dimanda, mi pare di rispondere negatiuo, e di non credo che la Chiesa si unisse con la Republica per acquistare quello d'altri. Se questo Paese fosse annesso à qualche ragione della stessa Chiesa si unirebbe facilmente per farne l'acquisto per suo conto, non già per diuiderlo, mà ciò che al Pontefice piacesse, non piaceria alla Republica, e per acquistar Paese, oue non pretendesse attione, milita quel rispetto che mi fà credere che non ardisce di spogliar la Republica del suo proprio Stato per fine di ciuanzo, oltre che si deue considerare il genio de' Pontefici, che per il più non hanno altro effetto, che mantenere lo Stato, come si troua per seruarsi nell' universale riuerenza, e nel resto in quella età quasi sempre cadente non hanno che pensieri priuati di aggrandire la Casa, e poco pensano di accrescere il Dominio, mentre vedono momentaneo il

tempo,

tempo di goderlo, e in tanto disperderiano il denaro, che resterebbe nella loro borsa priuata.

E' stato fatale il genio di Giulio all' Italia tutta, e più alla Republica perche lui fù il Mantice, che accese la lega di Cambrai, e veramente bisogna confessare che in huomo di priuatissima nascita habbia hauuto gran forza un senso Publico, e non habbia badato ad arricchire la Casa, mà si sii appagato di tante mosse per non riceuere in portione che la lode della Corte.

Il quinto, ed ultimo quesito dipende in gran parte da gl' antecedenti, l'unione del Pontefice con altri Prencipi per spogliare la Republica del suo, non credo sia facile ad appuntarsi, perche aggrandir quell' altro Prencipe, non giouta alla Chiesa, e per vestirsi lei delle spoglie non corrisponde alla professata Giustitia, se non sopra Paese, del quale notrisca qualche pretesa come fù detto. E vero che succedendo di quelle strepitose scomuniche, nelle quali si pone mano à priuarne i Proprietarii,

e si trasferisce il possesso all'occupante, questa ragione potrebbe seruire per loro, quando fosse universale per tutti, mà ciò non si prattica, che in grande persecutione di quel Prencipe contro la Chiesa; Cosa da non vedersi temuta nella pietà, e nella Religione della Republica. Appuntar lega trà il Pontefice, ed altro Prencipe per impedire la Republica ne' suoi progressi, quando questi si istradassero contro qualche dipendente della Chiesa, non occorre hauerne dubbio, che facilmente non succedesse, mà se lo spoglio si douesse pratticare sopra Stato, totalmente segregato, se fosse di pouero Prencipe può essere, che il pretesto di diffendere per Giustitia la parte debole questa lega si stabilisse, mà se fosse di Prencipe maggiore, e non unito per qualche antica lega con la Chiesa, crederei che si stasse otioso, compiendo più minorare la Potenza di quel Grande, che tener bassa la Republica, che non le porta tanta gelosia, tanto più che la Republica non può pretender alcuna parte

di

di quelle ragioni antiche, e ſcabroſe che alcuno de gl'altri Prencipi poſſono profeſſare.

E queſto baſti ſopra l'eſame del Papa.

Hora paſſiamo all' Imperatore.

La Republica non dourà traſcurare quella ragione, che è univerſale di tutti i Prencipi cioè che non comple à loro l'aggrandimento dell' Imperio, acciò non voglia ſu citar le ragioni, e attioni antiche maſſime nel Paeſe d'Italia. La Potenza della Republica Romana, che dominaua quaſi tutto il conoſciuto Mondo, e che poi per fortuna, e virtù di Giulio Ceſare ſi deriuò in lui, e ne' ſuoi Succeſſori, darebbe preteſto giuſtificato all' Imperatore di riuedere i conti à tutti i Prencipi, e molti che portano Corona, forſe ſi riduriano alla Zappa, quando però la diſputa della cauſa ſi faceſſe in Campagna, ed à voce di Cannone; Gioui dunque che l'Imperatore ſi ſtia nella ſua Germania, oue il freddo interizziſſe le membra; Conſideràſi che la Republica hà occaſione di hauerlo ſoſpetto per molti Capi;

Come

Come Imperatore per il Ducato di Friuli, e per la Marca Triuigiana, nel qual Paese si commemora per antica attributione, oltre Treuigi, Padoua, Vicenza, e Verona; Come Arciduca per il Paese dell' Istria, come Rè d'Vngharia per Zara, e Paese vicino, si che è grande l'interesse dell' attione, e quello della vicinanza. Tutti questi Paesi sono più antichi della Città di Venetia, onde l'essersi soggettati à Metropoli di età più giouine, darebbe occasione di reuocare in dubbio la legitimità del Titolo, tanto più che quelle ragioni già sopite dall' antichità sono assai rauiuate nella memoria, e nella pretesa della lega di Cambray, dirò dunque senza alcuna esitatione che giouarebbe alla Repub'ica l'abbassamento dell' Imperio per ragione universale, e particolare. Da queste ponderationi si tragge la decisione dell' altre, cioè che l'Imperatore hauerebbe ragione, e genio di acquistar portione dello Stato della Republica, notrito dall' antica pretendenza, e per il poco rispetto che pre-

tese

teſe hauer'uſato la Republica nella congiuntura de'ſuoi diſtri col fabricargli la fortezza di Palma sù gl' occhi, e tutto cio è facile à crederſi, reſtarà vedere ſe ſii facile per lui ad eſeguirſi, nell'o Stato corrente mentre ſi troua ſoprafatto dalla natione heretica, non credo che per ſe ſolo attaccaſſe volontieri briga con la Republica, altre tanto poderoſa di denari, come è lui di gente, mà à conto lungo chi hà denari hà gente, e chi hà gente diſtrugge il denaro; Ben è vero che la vicinanza del Confine gli accreſcerebbe forza, perche minor numero ricercherebbeſi per l'inuaſione, tutta via quando l'Impreſa non ſi tentaſſe à nome dell'Imperatore, nel qual caſo concorre facilmente tutta la Natione, ed all'hora gli viene pagato l'Eſercito per cui he tempo, crederei, che per ſe ſolo, e con li Stati Patrimoniali non faceſſe gran paſſata, tanto più che a' molti Prencipi heretici, e Città Franche non compete per le particolari loro ragioni l'aggrandimento dell'Imperatore, e come ſarebbe

rebbe pronto ad una Incursione, così à guerra lunga mancherebbe dell' alimento per nutrirla. Questa è stata la Causa efficiente de la Fortezza di Palma, à fine di risparmiare l incursione col dar ricouro al Paesano, e fermar l'impeto per goder' il beneffitio del tempo, altretanto salutare per la Republica, quanto Micidiale per lui, onde se non haue à chi gl' assista di denaro, poco proffitto farà, benche con Esercito numeroso, come seguì al tempo di Massimiliano, quale prima dell' assedio di Padoua, comparue armato, mà al soldo della Republica, e poi fatto nemico circondò Padoua con 40. mila Combattenti, mà per soli quaranta giorni, ed inutilmente, onde si per questa sua difficoltà, come per la gelosia, che quei Prencipi Alemani, alienati da lui, non meno per credenza, che per inclinatione cogließero congiuntura di far nouità nelle Parti vitali, credo che non sii facile all' Imperatore il riacquistar Stati che posseda la Republica.

Se poi la Republica habbia ragione, genio,

genio, e facilità, di acquistar parte del Paese dell'Imperatore, non è dubbio, che ne hauerebbe pretesto per Goritia, e Gradisca, altre volte de' Frangipani, ed alcuna volta dominate, se bene per breue tempo dalla Republica, e di qualche altro Castello in Istria, e di Trieste alla Marina, e credo anche che sempre non vi manchasse il genio, come effetto generoso, e propria virtù, è difetto de' Prencipi, mà sempre la consideratione maggiore versa nella facilità, perche se questa vi sia, è più della metà della Giustitia, anzi è prudenza non proffessarla, se non vi resta modo di esequirla. Questa facilità dunque non sò vedere, perche per assalire il Paese vi vorebbe grand' apparecchio dal canto della Republica, parlando del Paese Mediterraneo, perche Trieste riuscirebbe dal canto del Mare altretanto facile à prendersi, quanto difficile à mantenersi, cosi dalla parte dell'Imperatore la diffesa sarebbe prontissima, potendo spingerui in istanti numerosissime genti, ed à questa sorte d'ac-

d'acquisto non occorre pensarui se non quando fosse rotta la guerra per altro; All' hora mal non sarebbe applicarui l'animo acciò mediante la pace, che presto, ò tardo è il fine d'ogni guerra potesse restarne quel Paese, ò portione d'esso per compenso di spese; ed altro risarcimento d'accordo; In somma mouersi solamente à guerreggiare per fine ò facilità di questo ciuanzo non sarebbe deliberatione aggiustata alla prudenza, e maturità Venetiana. Più tosto in congiuntura di qualche estremo bisogno, e che spesso succede all' Imperatore farne acquisto per ragione di compra con grosso contante, che quanto numeroso non sarebbe mal speso, mà all' hora bisognerebbe auertire, che non sia Stato Patrimoniale, la vendita fosse ratificata da' Prencipi dell' Imperio per non dar' occasione di richiamo ne' tempi à venire.

Che l'Imperatore si possa unire con la Republica per acquistare quello d'altri è cosa molto lontana in Italia, perche contro la Spagna mai si unirà, e

contro

contro la Chiesa mai anderà, professandosi suo Auocato. Contro Prencipi Inferiori. Modena, Mantoua, Mirandola sono Feudi Imperiali, Sauoia, e Fiorenza sono discosti per arriuare a' quali bisogna superare Prencipi maggiori, che sono di mezo; si che questa unione è impossibile, parte per difficoltà, e parte per volontà; Se l'Imperatore venisse à briga con alcuno di questi Duchi suoi Vassalli, e li dichiarasse decaduti dal Feudo, potrebbe essere, che non valendo per se stesso à farne lo spoglio, e quando la Spagna fosse impegnata altroue in modo, che non potesse restare al solito deputata per essecutrice del bando Imperiale, all' hora forse si collegarebbe con la Republica per hauer lui à godere la maggior parte della confiscatione, e se pure venisse in grande rottura con la Chiesa e volesse disputarne le ragioni, ciò sarebbe impossibile, che per valersi dell' assistenza della Republica, così nel sostentare il pretesto, come nel pratticarlo, si obligasse à qualche portione dell' acquisto

quiſto; In altra maniera, nè per intereſſe, nè per genio occorre hauer ſperanza di approffittare con le forze Imperiali.

Per ultimo ſe poſſa unirſi con altri contro della Republica, queſto è molto facilmente autenticato dall' eſempio, e fomentato dall' utilità, e ſe Maſſimiliano doppo molti beneffitii riceuuti non ſi fece reſtio di collegarſi con l'Emulo ſuo Luigi XII. Rè di Francia, che poco prima moſſo da replicate ingiurie haveua dichiarato ribelle del Sacro Imperio, ſe bene quel Rè ſi riſe di queſta imaginaria giuriſditione; Si patientò auualoraſſe una Potenza tale ſpeſſo nemica, e ſempre ſoſpetta nella parte più conſiderabile dell' Italia, manco ſi renderebbe difficile al preſente con ogni altro Potentato, ſenza alcuna ſoſpenſione d'animo, come con la Spagna, col Papa, e con altri Prencipi minori d'Italia, anzi ſi aggiuſtarebbe, non ſolo per fine d'acquiſto di Stato, mà anco per ſolo beneffitio di denaro contante; Con la Francia poi non credo così facilmen-

te, come succeſſe all' hora, perche al preſente eſſendoſi l'Imperio fatto parteggiano, e quaſi liggio delli Spagnoli; Se l'intereſſe di queſti non vi concorrerà, non ſi laſciarebbe luſingare da promeſſe, nè da ſperanze, onde queſta dubietà ſi riſſoluerà pienamente, quando ſi farà la conſideratione della Spagna, per queſto ſe la Spagna vorrà unione contro la Republica l'Imperatore non è per mancargli già mai.

Hora ſiamo alla Francia. Gia 50. anni non che compliſſe, mà era in obligo la Republica di deſiderare, e procurarne l'aggrandimento di Francia, perche fatta nemica di ſe ſteſſa patiua un frenetico di ſtudiare à diſtruggerſi, e poco mancò che quel floridiſſimo Regno, ò non ſi faceſſe ligio d'altri, ò ſi diſmembraſſe in molti regoli che è lo ſteſſo, che rimaner disfatto. La ſucceſſione di Henrico Quarto, che hebbe titolo dalla natura, e il poſſeſſo dalla ſpada lo raviuò non ſolo, mà lo invigorì di maniera, che oue prima moueua il compatimento, deſtaua in ultimo l'emulatione e l'in-

e l'invidia, se un colpo di coltello vile di più vile soggetto non troncaua i pensieri, e la vita di un tanto Rè faceua di mestieri ò gran forza, ò grand ingegno deuiare, e diffendersi. Vantaua il Conte di Fuentes d'hauere de gli stromenti da far' entrare in Ballo anco quelli che non haueuano voglia di danzare; Tanto proffessaua, e con più ragione l'istesso Henrico solito dire, che questa volta la neutralità della Republica non era moneta da spacciarsi. Se haue.se dato corso a' suoi mal fondati disegni un mezo Mondo à pena lo hauer bbe satolato à sua voglia, mà non occorre auuilirsi se si vedono le furie del Mar turbato, quale pare non voglia meno, che inghiottir la terra, che poi un poco d'arena hà forza d'arestare le sue violenze. La Morte per lo più hà una falce che recide ogni bella trama, se Henrico Terzo conduceua â fine l'assedio di Parigi ridotto à gl' estremi; Se Filippo Secondo non haueſse hauuto tante volte nemici il Mare, il Cielo, e l'Africa, e l'Inghilterra sarebbero incatenate, e Parigi

ſarebbe un Borgo. In ſomma per la fatalità delle coſe humane ogni gran fatto reſta ſempre impedito per cauſa non aſpettata, e pure ogni poſſanza hà il ſuo termine, perche anche la Republica Romana non hebbe maggior nemico della propria grandezza. Hora la conſtitutione delle coſe di Francia fà voltare il Dado, e ſe non ceſſano le geloſie, non farà poco à non peggiorare nella minorità del Rè. E vero che la Plebe hà aperto gl' occhi di ſeruire con prezzo di ſangue all' ambitione de' Grandi, e trà queſti i più ambitioſi ſono fatti vecchi, e Beneſtanti, onde non penſerāno che à mātenerſi. Il Duca di Umena che tenne il Principato dalla parte Cattolica è molto auuanzato d'anni, di ricchezze, e di Gouerni, onde ſe non hà ſaputo, ò voluto aſpirare al Regno in tempo delle maggiori perturbationi, e quando altro non gli mancaua, che il nome non occorre vi applichi di preſente, che già vi è il Rè ſtabilito, riuerito per la memoria del Padre, & amato per ſe medeſimo, e per voler eſſer Vaſ-

ſallo

fallo non hà occasione di aspirare à miglior fortuna; Il Duca di Guisa huomo di genio moderato haverà volontà di vedere quanto possa viuere un Duca di Guisa nel corso della natura. Il conteſtabile più vecchio de gl' altri, è più bisognoso di vita, e di prole, che di fortuna. Il Duca di Mercurio, che già pretendeua farsi della Bretagna un regno per ragione della moglie è morto in Vngharia. Il Duca di Epernone è più studioso d'economia, che di Politica, e militia. Monpensieri sempre parteggiano del Rè non vorrà farsi auersario. I Caprici della Marchesa di Vernol non haueranno seguaci, e non farà poco, à mostrarsi Innocente della morte del Rè. Dall' altro canto il Condè primo Prencipe del sangue giouine di costumi rimessi hà l'esempio d'auanti gl' occhi, che il Padre, avo, e Bisauo siano per queste contese Ciuili sgratiatamente periti, e già hà per se stesso assaggiato la parsimonia Spagnuola in questa sua retirata, onde se vorrà maggior fortuna saprà trouarla in Francia dall' istes-

ſo aſſenſo della Regina, la quale ſi ſtudia di volere amorzare come corre voce il fuoco con l'oglio. Gli Vgonotti ſtanchi. Il Duca di Buglione lor Capo aſſai contento nel ſuo Stato, e nel reſto ſe vuol eſſere Vgonoto di fede non vi è chi lo ſturbi. Mà quei Grandi hanno la Religione per preteſto come ſi vocifera anco dell' Aldighierra; ſi che come ſi può ſperare, che diano tempo alla maggioranza del Rè, così dal Regno non occorre ſperarne protettione, che d'Offitii, come ſeguì per l'Interdetto con la miſſione del Cardinale di Gioioſa. La ſpeculatione noſtra dunque ſi renderà forſe più aſſicurata in queſto Regno, che ne gl' altri, cioè che l'ingrandimento di Francia ſia per lungo tempo impoſſibile, e quando ſuccedeſſe, di non hauerlo ſoſpetto, ſe non in grado eccеſſiuo coſa, che potrebbe conſumare un mezo ſecolo d'anni, ſe pur auveniſſe. Quanto alla ragione, genio, e facilità di acquiſtare da Francia ſtato della Republica del genio non occorre dubitarne, perche i Prencipi ſi guardano

dano ſempre trà loro con occhio di Lupo; Ragione per hora non l'hà, nè l'haverà mai, ſe non s'inueſte prima dello Stato di Milano. Facilità non è pronta da ſe ſolo, perche non può arriuare al confine ſenza paſſare per quello d'altri, e paſſare nol laſcieranno con pericolo d'eſſere la prima preda; onde la facilità che poſſa hauere la Francia per gran tempo non porta ſoſpetto alla Republica, e più toſto ſi deue deſiderare, e facilitare, che impedire. All' incontro la Republica non hà, nè può hauere ragione per lo Stato delle coſe che corrono contro il Paeſe di Francia, perche reſtando lei totalmente eſcluſa dall' Italia, anche in quella picciola parte del Marcheſato di Saluzzo mediante la permuta con la Breſſa Paeſe di maggiore utilità, mà di minore eſpedienza per grand' impreſe; Non vi è alcun pretesto di aſpirare à coſa di ſuo; Se non vi è ragione, non vi può eſſere genio, ne facilità, perche quel genio che non hà alcun fondamento, che accreſcimento di Stato poco regna, come inofitioſo

nella mente del Senato Venetiano.

L'unione di Francia con la Republica per acquiſtare quello d'altri ſarà ſempre più facile, quando la Francia ſia in Stato di tale applicatione; Gl'eſempii paſſati ne fanno fede, mà fanno egualmente fede del loro pentimento. Hora che i Franceſi ſono eſcluſi di Italia per introdurſi patuiranno alla Republica conſiderabili portioni del Regno di Napoli, e dello Stato di Milano, mà quando haueranno fatto acquiſto del reſto gli reſterà ne gl' occhi quello che mancaſſe, e all' hora abbracciaranno lega con un altro contro la Republica per rimetterſi del ſuo, e per aggrandirſi con qualche portione di quello che non ſia ſuo; e così ſucceſſe con Luigi XII. quando per rimettere Cremona fù il primo ad aſſentire alla conſpiratione di Cambray sù la fede de' collegati, mà anzi con perpetuo inganno alli Ambaſciatori della Republica, ſempre atteſtando di non concluder coſa di ſuo pregiuditio, e tenutone occulto l'appuntato di quaranta giorni, e dopoi eſer-

esercitata la guerra con maniera barbara fino al far'appicchare i rappresentanti delle Piazze prese; anzi che se altri tentassero la sua assistenza per inuadere la Republica, prima anco, che facesse acquisto di Milano, se questo fosse altri che Spagna vi assentirebbe facilmente per metter piedi in Italia, e se fosse Spagna, non è dubbio che più tosto douesse opporsi non ingrandir l'emulo mà hauerebbe gran tentatione per sperare qualche portione di Stato, che lo facesse suo Confinante, mouendo per ordinario più un beneffitio presente di quello che ritenga un pericolo lontano, perche la lontananza lusinga di poterlo sfuggire, se ciò auueniſſe bisognerebbe pensare di suscittarli contro gl' humori interni, e peccanti, ò qualche altro emulo più vicino come l'Inghiltera e giouerebbe anco l'amicitia di Sauoia e impedirgli il passaggio de' Monti, ò per qualche incursione nel Delfinato, e Provenza, e se si potesse prestar fede al Sauoiardo, mà queste sono cose tanto lontane che si possono mettere alla pru-

denza di chi viuerà, all' hora quando si habbia à prendere il scandaglio sul fatto, perrhe con la mutatione de' tempi, possono anco mutarsi gl' affetti, e essere per auentura nemico, chi al di d'hoggi sia amicissimo, e confederato, e tanto basti di Francia.

Riuogliamoci alla Spagna; E' facil cosa rispondere al quesito, perche è altretanto facile à scoprire l'interesse.

Vna Monarchia che da bassi, e di poueri Conti di Ausburch sii per ragion dotali arrivata al possesso di XII. Regni, e di diuersi Ducati in Europa, oltre quelle che possede nell' Indie dà modo di conoscere che habbi hauuto somma fortuna, e somma industria nell' acquistarli, onde se non venga ritenuta dalla fatalità sia per arriuare alla Monarchia universale; Se Carlo Quinto hauesse hauuto quella prudenza nella giouentù, che hebbe nell' età prouetta non hauerebbe diuiso l'Imperio da' Regni di Spagna e hauerebbe operato, che l'elettione di Ferdinando suo fratello in Rè di Romani cadesse nella persona

sona di Filippo suo figliolo, che in tal modo hauerebbe potuto facilmente pensare alla Monarchia universale; lo conobbe tardi, e se ne pentì; Tentò Ferdinando à rinontiare, mà non giouò, perche questo mostrò prudenza maggiore nel mantenersi ciò che miracolosamente gli venne in mano; Si che Carlo hebbe perduto il merito di moderatione con l'uniuersale, e di carità di sangue verso il fratello, un'altro esempio di modestia diede pur Carlo, mà fù anco questo seguito dal suo pentimento. La rinontia volontaria del Gouerno fatta ancor viuente, à suo figliolo Filippo, il quale nell' anniversario di chi congratulaua seco un successo sì inopinato, era solito di rispondere che in un tempo stesso condolessero la penitenza di suo Padre; Vero, ò falso che fosse, Filippo non volse lodare ciò che haueua proposto di non imitare, perche gl' affetti moderati in un Prencipe sono capricii forestieri, anzi efimere che nella stessa giornata nascono, e muoiono; E' sospetta dunque la grandezza Spagnola,

la, mà ben è vero, che questa Fiera hà due veleni al fianco che sempre la seguono; Il Turco per Mare, e la Francia per Terra, e oltre di ciò il cauterio d'Olanda, che vale abastanza per derivare, e dar corso all' humor peccante, vaglia dir il vero questa volta l'accortezza Spagnola è caduta sotto la faccoltà del Cane, che rimirando l'ombra più grande nel Fiume, si hà lasciato uscire ciò che teneua in bocca; 40. anni continui la Francia è restata sospetta abbastanza, impedita nelle Ciuili conteſe, e in questo tempo hauerebbe con più vantaggio la Spagna negotiata la tregua d'Olanda, e quando haueſſe voluto deponere quei puntigli di dichiaratione, che per ultimo è stato forza di trascurare, e non hauendo che sospetti col Turco, doppo la giornata di Santa Giustina restaua due Terzi libera di appigliarsi all' Italia. Qui non vi erano che le forze della Natione, mà anco di queste ne haueua per se sola almeno la metà di Napoli, e Milano, onde non poteua incontrare oppositione valeuole;

le; Diceſi che inſieme uniti tutti gl' Italiani poſſono contrapeſare la Potenza Spagnola, mà quando ſi potrà ſperare una tale unione, che ſii ſincera, e non ſottopoſta, ſe non altro, alla vacanza della Sede Apoſtolica? Si che un poſſibile tanto difficile mai ſi ridurrà al fatto; Potrebbiſi dire, che ſia ſtata gran proua alla buona mente di Filippo, il non hauerui fatto tentatiuo, ſe non haueſſe moſtrato auidità di Regno col pretendere prima l'unione delle Corone, poſcia l'elettione dell' Infanta in Regina di Francia, indi l'occupatione di molte Piazze. Da queſte dimoſtrationi ſi può concludere non moderatezza d'animo, mà anzi averſità di penſieri, mentre procurò impadronirſi del Tronco, e pure era più eſpediente il cominciare da' rami; Diaſi dunque il buon prò a' gl' Italiani, che ſia traſcorſo ſenza alcuna maggior ſogettione un mezo ſecolo di tanto periglio; Al preſente per la minorità del Rè di Francia ſe ne rinouarian le geloſie, mà però temerebbe che con diuerſi

si incentiui, se non la Francia, l'Inghilterra le rissuscitasse le brighe con gl' Olandesi, e gl' Italiani vi concorressero col denaro; Si che pur che li medesimi Italiani vagliano tanto, che almeno resistino alle prime incursioni, si può sperare ogni bene, perche se non altro alla Francia mancherebbe sol volontà, mentre in altri tempi mancauano le forze; Credo che non vorrà metter in contingenza la tregua concluſa con tante fatiche, e con tanta diminutione di lustro, e di fatto; resta che per la Republica, e che per ogn' altro Prencipe, non solo Italiano, mà Oltramontano, detrattone l'Imperadore ogni auuanzamento di Spagna sarebbe pregiuditio, è da impedirsi con ogni maniera segreta, e da pensarsi anco quando bisognasse di cauarsi la maschera.

Se questa natione habbia ragioni genio, e facilità di impadronirsi di portione di Stato della Republica non vi sarà difficoltà di rispondere; La ragione sarebbe sopra Brescia, Crema, e Bergamo, membri antichi dello Stato di Milano,

e tanto

e tanto considerabili, che queste tre Città doppo Milano costituirebbero uno, e forse il più poderoso Duca di Lombardia; Onde non occorre riuocare in dubbio, che queste Città non siano mirate con occhio di adultero, e con sommo desiderio di goderle, onde in due parti resta deciso il dubbio, cioè in quella della ragione, ed in quella del genio resta à pesare la facilità che è sempre la più importante, Prima si deue distinguere, ò farà questo tentatiuo per se solo, ò unito, e contro la Republica se sola, od unita, se sola, con la Republica unita con qual si voglia Prencipe Oltramontano, ò Italiano non vi troverà molta facilità, perche il soldo copioso della Republica unito alle genti d'altro Prencipe può tenere ogni gran Potenza sospesa, e particolarmente la Spagna, che hà le forze, e stati immensi, mà disuniti, parlo però unita con alcun Prencipe, che faccia figura, perche l'unione con alcuno di questi Duchini non rileuerebbe; di poi sempre la Spagna renderebbe gelosa, che mentre

fosse

foſſe ben impegnata in Lombardia, altri tentaſſero contro di lei nell' iſteſſe viſcere del ſuo Stato. Se poi unito con qualſiſia Prencipe, e contro la Republica che foſſe unita col Franceſe, non che habbi facilità d'acquiſtare, credo che hauerebbe difficoltà di mantenere; perche è pronta, e poderoſa l'inondatione de' Franceſi in Lombardia, quando habbino un Prencipe Italiano di vaglia come la Republica à riceuerli, onde lo Spagnolo tolto in mezo da' Franceſi, e Venetiani vi rimetterebbe forſe il Ducato di Milano; Si poi ſi conſidera la Republica unita con qualche Prencipe Italiano, e che in tanto il Franceſe ſe ne ſtia ſpettatore, come occorrebbe facilmente nella minorità del Rè, quando il Spagnolo haueſſe il Papa, e l'Imperatore dal ſuo canto, temo che riuſciſſe difficile alla Republica il ſchermirſi, perche quell' altro Prencipe ſuo collegato non potrebbe eſſere di gran forza. Il più opportuno ſarebbe Sauoia, mà reſtarebbe nella continua tentatione di eſſere contaminato, e poi la

ſua

ſua aleanza montarebbe gran ſpeſa. Il più ricco ſarebbe Firenze, mà troppo diſunito dalla Republica, onde poco bene ſaprei profettizzare in tal caſo, In ultimo ſe voglia aſſalire ſolo la Republica, che ſia ſola, riſpondo che mentre lui non habbia geloſia di Prencipe Oltramontano il negotio ſarebbe pericoloſo per la Republica, e da temerſi infelice riuſcita, parlando dell' aggreſſione Terreſtre, perche in quella del Mare, ſempre farei capitale della Republica, e tale di ſtarle à fronte con fondamento di buona ſperanza:

All' altro ſe la Republica habbi ragione, genio, e facilità di acquiſtare portione del Stato di Spagna, riſpondo la ragione vi ſarebbe ſopra Cremona in Lombardia, ſopra Monopoli, Trani, e altri Porti di Puglia, Paeſe l'uno, e l'altro dominato dalla Republica, prima che Spagna vi haueſſe ragione, onde ſe all' hora vi concorſe dal canto noſtro preteſto, e genio, queſti non mancherebbero al preſente, quando foſſero accompagnati dalla facilità. Un caſo ſolo

vi

vi sò trouare, che poteſſe notrire qualche ſperanza, quando la Republica foſſe collegata con la Francia, e l'Imperio foſſe diſtratto da' Proteſtanti, in modo che il Franceſe foſſe con noi à danno del Spagnolo, e l'Imperatore non poteſſe eſſer contro di noi à ſuo fauore, all'hora ò tutte ò parte di queſte ragioni ſi potrebbero vedere adempite, mà però col ſolito ſoſpetto, che i collegati, e i nemici ſi uniſſero à fine di ſpogliarne per ultimo la Republica, come l'eſempio hà fatto auertiti nella Lega di Cambray, e con queſta conſideratione ſi riſſolue l'altro dubbio, che poſſa unirſi con altri contro di noi. E vero, che mai crederei che à negotio vergine lo Spagnolo tentaſſe leghe con Franceſi per inuadere la Republica, perche ſarebbe negotio maggiore il danno di una ſola Città, che reſtaſſe in Italia al Franceſe, che l'utile di appropriarſi tutto il rimanente della Republica, ſe queſta unione non ſi facci per ricuperare, ciò che haueſſe perduto del ſuo, per motiuo di acquiſtare quello

della

della Republica, lo Spagnolo mai lo farà col Franceſe; Che poſſa collegarſi con noi per acquiſtare quello d'altri, ſe parliamo per ſpogliar alcun Prencipe Italiano non certo, perche le comple non veder maggiormente aggrandita la Republica, e meglio per lui ſtà queſta minuta diuiſione di Stati, oltre che quaſi tutti i Prencipi Italiani minoriſono in ſua tutella, e dipendenzà; Il Papa poi perche non aſſenti ebbe, anzi ſi opponerebbe di vederlo ſpogliato, e non traſcurerebbe queſta occaſione di farſi decantare protettore della Chieſa; Con la Republica ſi unirebbe quando il Franceſe haueſſe fatto acquiſto in Italia, all' hora patienterebbe l'aggrandimento della Republica per ſfuggire l'emulatione, e la vicinanza di Francia, non ſi può negare però trà tanti ſoſpetti, che la vicinanza di Spagna ſin qui non ſii riuſcita più quieta delli altri, anco quando Milano era ſignoreggiato dalli Sforzeſchi, perche ſe quelli non aiuũauano con le forze à danno della Republica ſupplivano

cano con gl' incentiui, e con l'arti. Con la Republica si collegherà facilmente in Mare, quando si voglia contendere col Turco, e in Terra quando si tentasse assalto contro i Grisoni, e Heretici Valdesi, e con questo habbiamo fornito la Spagna.

Per ragion di confine parleremo de gl' altri Prencipi Italiani, e complirebbe alla Republica, che questi si aggrandissero, quando potessero farlo con spoglie dello Spagnolo, e anco della Chiesa, mà l'uno, e l'altro è impossibile per loro stessi, & se prima non si sconcierà il Mondo, il che non potrebbe essere se non con e collegati di Francia, e quando fosse distrutto lo Spagnolo; All' hora se à questi Prencipi toccasse qualche parte dello spoglio complirebbe alla Republica, perche tanto minore sarebbe lo Stato Francese, del resto, che uno di questi Prencipi spogliasse l'altro non tornerebbe conto, perche nessun Beneffitio saprei vedere, e in tanto vi sarebbe il foco acceso in Italia, proprietà del quale è caminare non à

disse-

diſſegno, e ſpeſſo ſi dilatta, oue non ſi teme, ſe queſti poi haueſſero ragione, genio, e facilità di acquiſtar portione dello Stato della Republica non vi ſarà coſa di conſideratione, Mantoua hà qualche preteſa sù Valleggio, e Peſchiera, Modena ſopra la Terra d'Eſte, dalla quale tragge il nome, e l'origine, mà ancor che al preteſto vi foſſe unito il genio, non vi ſarà per loro accompagnata la facilità, mentre altro non ſiano, che quel che ſono, e tutti li Prencipi Italiani uniti (eſcluſo il Papa, e Spagna) potrebbero dar diſturbo, non pericolo alla Republica, perche due di eſſi che ſono i più conſiderabili, Sauoia hà in mezo lo Stato di Milano, Firenze quello della Chieſa.

Se la Republica habbi ragione, genio, e facilità ſopra di loro nel Stato che ſono, non poſſedendo l'Eſtenſe Ferrara non vi è alcuna ragione ſopra Modena, ò Regio, ſopra Mantoua vi ſarebbe genio, perche è porta nelle viſcere dello Stato, mà per verità poca ragione, ſe non ſi prendeſſe il rimborſo del

del ſpeſo nella ſua Tutella, e facilità anco minore, perche andarebbe peſato, che il bullo non ſi fornirebbe con chi lo cominciaſſe. De gl' altri non occorre parlarne mai hauendone hauuto alcun intereſſe, perche li Genoueſi che tanto diedero che fare alla Republica hanno imitato la fauola del Cauallo, quale à principio ſciolto ſi laſciò imbrigliare dall'huomo, ſperando riuſcir più facilmente vitorioſo de gl' altri animali, mà in tanto vi hà diſcapitato la libertà, e detrattone la guerra di Cambray altro danno non ſono per fare alla Republica.

Quanto alla lega è altretanto facile che queſti Prencipi Italiani ſi uniſſero con la Republica, quanto con altri contro della medeſima, perche la loro fortuna eſſendo aſſai tenue nell' ordine de' Prencipi, non ometteriano ogni ſperanza non ſolo di acquiſtar Stato, mà anco di riceuer prouiſione, e contante. Firenza però non ſi laſcierà rimouere da queſto riſpetto, perche non hà biſogno, & è forſe il più ricco Prencipe di den-

ro, che ſia in Chriſtianità tutta, & è richezza che ſempre accreſce perche quei Prencipi ritengono ancora il genio antico della mercatura, e ſi vagliono dell' induſtria, coſa che arricchiſſe il Prencipe ſenza danno de' ſudditi, e in Firenza ſolo ſi può dire, che il Fiſco non ſia la Milza. E conſiderabile quel Dominio per eſſere nell' Vmbelico d'Italia con un Stato fertile, e unito, al quale gl' altri Prencipi ſeruono di antemurale, ſi che per ordinario ſpende poco, e è anco apprezzabile, perche hà qualche giuriſditione ſul Mare per Liuorno, e per qualche forza maritima; onde quando ſi douеſſe far capitale di alcun'Italiano nõ ſaprei chi più lo meritaſſe di Firenza, come eſente di quella vil tentatione del ſoldo, e come Prencipe che oſſerua ancora l'uſo della fede mercantile.

Con gl' altri ſe la Republica vorrà lega non vi ſarà difficoltà, quando voglia darli modo di mantenere la militia, perche per loro ſteſſi non l'haueranno, *mà* è molto viua quella ponderatione del

del Boccalini che i Prencipi Italiani habbino accettato il precetto del Galateo con l'elettione, che non ſia loro imputato à cattiua creanza il mangiare con ambi due le Maſcelle.

Con Polonia non vi ſono altri intereſſi, che quello della fede Chriſtiana, per ragione di Stato niente altro, che qualche beneffitio di diuerſione, quando ſi haueſſe guerra col Turco, e perciò complirebbe, e per la fede, e per lo Stato, che quel Rè ſi aggrandiſſe, per altro è anguſtiato dalla tirranide Ottomana, e con le Viſcere infette dall'Hereſia, nel reſto la lontananza del confine leua l'occaſione di ponerlo ſotto più eſata cenſura, perche mai la Republica hà hauuto ſeco, ſe non offitii di complimento, e come le ſperanze ſono molto lontane, così il timore in neſſun grado, con queſti ſi può facilmente coltiuare buona intelligenza e ſempre riuſci ſe non di opre, di buone parole, perche non vi è intereſſe che la fraſtorni.

Lo ſteſſo ſi potrebbe raccordare con Moſcouia, ſe bene ancora in maggior diſtanza

distanza, pur alle volte potrebbe quel Gran Duca essere in briga col Turco, e perciò giouerebbe hauerne qualche intrettura per rimettere poi il negotio alla congiuntura de' tempi. L'Inghilterra, che è il primo de' Prencipi discordanti dalla Chiesa Romana è un Rè di gran forze, e di gran Stato, e al presente il suo Stato è sì grande per l'unione nella persona del Rè Giacomo delli trè Regni Inghilterra, Scotia, ed Ibernia, che non può farsi più grande. Tutta quell' Isola che è la più grande del nostro Emisfero è ridotta sotto la soggettione di un solo, non hà più terra d'aquistare, e hà il mare per Mura, tanto che se l'Inghilterra non si vince da se medesima non hauerà chi la vinca, e il caso è seguito nell' inutile assalto del Rè Filippo Secondo, quádo con armata immensa, credè renderla captiua, e pur all' hora non era unita, mà vi perdè la fatica ed il vanto. Sopra tutto è difficile il Guado, e perciò restò dispersо quell' armamento nella maggior parte nelle Lagune. La Regina Elisabetta che hà

fatto vedere ſin doue poſſa arriuare la ſufficienza doneſcha hà con le ſue nauigationi dilatato il Dominio nell'Indie per ſerire anco in quella parte lontana le viſcere della Spagna, e poi per ragion d'impegno hà introdotto preſſidio in alcuni porti d'Olanda, e Zelanda, onde parue che non ſi contentaſſe di quel ſuo mondo, perche mondo ſeparato dal noſtro fù ſempre creduto quell' Iſola. E' douitioſa di tutte le coſe neceſſarie, benche molte ne vadi cercando per luſſo, e tra queſte l'uvepaſſe, e Moſcati in Leuante. Al tempo del Rè Henrico Ottauo, che fù quello che appoſtatò era coſtume ſuo l'ingerirſi in Italia, e molte volte i Pontefici, de' quali quegl' antichi Rè erano diuotiſſimi, e volontariamente Vaſſalli ne traſſero protettione d'uffitii, e minaccie à gl' altri Prencipi, che non erano punto ſpreggiate à loro beneffitio. Veramente un grande ſcapito hà fatto la Religione, e un grande Protettore hà perduto la Corte, non sò ſe per grande libidine di Henrico Ottauo, ò per poca conſi-

dera-

deratione di Clemente Settimo, al presente non vuol sentir parlar di Roma, e poco si mostra curioso d'Italia dalla quale è disgionto per tanto tratto di Mare, se questo Rè s'aggrandisce, complirebbe alla Republica, perche potrebbe procurarsi la sua Aleanza, e accrescere à se stessa il rispetto de gl' altri, mà anco senza auanzamento merita che sia coltiuato, perche hauendo lui antica antipatia col Francese, e moderno dissentimento col Spagnolo l'uno, e l'altro è ottima inclinatione per la Republica; E' vero che il Rè moderno si mostra più inclinato à guerreggiare con le dispute contro i Cattolici, che con l'armi contro gl' Eserciti, e tale è il suo genio particolare professandosi brauo Teologo; Tanto la picca di Roma hà hauuto forza in quel Paese, oue il Rè si studia di essere Predicante, ad ogni modo consigliarei à non badare à queste circostanze, perche quando le forze vi siano, che è punto che non dipende da arbitrio vi è speranza da concitarle che è punto che prouiene da passione;

I mezi saranno oltre la continuatione delli offitii, che sono introdotti con le reciproche ambasciarie, comandar rigorosamente il buon trattamento in Leuante a' Mercanti Inglesi, e sopra tutto in ogni occorenza mostrarsi molto gelosi della fede data, perche' non vi è natione, che ne facci magior Capitale della Inglese, e quei Prencipi non hanno ancora imparata questa moderna Politica, che non disdica il mentire per facilitarsi il regnare:

Con le sette Prouincie unite d'Olanda gioua assai coltiuar buona amicitia, e se questa fosse accresciuta con una Lega diffensiua mal non sarebbe, particolarmente al presente che è vi tregua con la Spagna, perche questa lega riuscirebbe di freno alla Spagna, quando volesse tentare cosa alcuna contro della Republica, e sarebbe grande il loro rispetto, quando tentassero riaprire le piaghe non ancora saldate ne' Paesi bassi, oue non haueano più cerotto da applicarui, e però hanno procurato se non di giouarle, almeno di ben fasciarle per

le per un pezzo. Si può anco con gl' Olandesi procurar maggior comercio mercantile, perche sono studiosi della Mercatura, e corrono oue il guadagno li chiama; Per altro sapendo che l'interesse Politico obliga la Republica ad hauere sospetta quella stessa Potenza, che loro temono, non sarà difficile unire le volontà, perche di già sono nella conditione di Republica ancor loro, e ne hanno dato capara con l'Ambasciata di complimento da loro espedita, con la quale hanno abastanza mostrato stima, e inclinatione: Oltre il beneffitio della diuersione si traggerebbe da' loro Paesi in ogni occorenza un buon corpo d'armata grossa con mirabile celerità, e hora che il Paese è agguerrito non disdirebbe anche leuarne qualche Terzo d'Infanteria, quando il tempo necessario alla condotta lo permettesse, mà ogni incomodo è da posponersi in questo proposito dalla Republica, quale hauerà carestia di buone militie, che di buone monete.

Con Prencipi di Germania Heretici

non vi sono interessi, nè vi possono essere contese nello Stato del mondo corrente, se non è bene che s'aggrandischino, non è male per ragion Politica, che siano di già aggranditi, perche tengono l'Imperio in Offitio, che per altro farebbe una Potenza formidabile a' tutti i Prencipi, mà all' Italia più de gl' altri, e alla Republica ancora più, così resta non solo bilanciata, mà quasi totalmente impedita à beneffitio comune. Con questi Prencipi hauerà la Republica sempre ogni intrettura, prima perche sanno che la Republica non è cieca adoratrice de gl' interessi di Roma, e poi perche vedono i sospetti, che corrono trà l'Imperatore, e lei, e da questi concludono che non vi possi essere sicura aleanza, onde non la tengono per diffidente, nè l'hanno per diffidata, occorendo non sarà male mostrarseli beneuoli, acciò se la congiuntura lo portasse, si appuntasse una diuersione, e qualche leua di gente, che è punto di sommo riguardo per la Republica. Stabilir per tempo, oue possa prouedersi di mi-

militie in caſo di biſogno, perche dall' Italia ne hauerà poche, e mal buone.

Del Duca di Bauiera non hò parlato, ne parlerò, perche è tanto parteggiano dell'Imperatore, dal quale è ſtato decorato del Voto Elettorale ad eſcluſione del Palatino, che un diſcorſo ſolo ſerue per ambidue, e poi queſto Duca notriſce tante preteſe, che ardì contendere la precedenza al Concilio, che poca buona intelligenza ſaprei promettere, onde ſe il tempo portaſſe qualche abbaſſamento del medeſimo, non ſarebbe da ſentirlo male, perche ſempre gioua, che chi hà puoco buon' animo, habbi poche buone forze.

Li Malteſi che ſono Prencipi che vanno per il corſo, non ſtanno bene aggranditi, perche maggiormente ſueglia-no la Potenza Ottomana, quando la ſteſſa dormiſſe, e l'amicitia di queſti non giouerà, ſe nõ in caſo di guerra col Turco, e all' hora ſarà facile hauere la loro unione, perche ſi laſcieranno perſuadere dalla ſperanza del predare.

Reſta à parlarſi del più gran Prenci-

pe del Mondo (almeno di quel Mondo, che noi conoſciamo) formidabile a' tutti, e più de gl' altri, alla Republica il Turco, mà come che eſſendo di tanto riguardo, manco ſi può parlare di lui, che de gl' altri perche non gioua Politica, non profitta l'arte, non ſi fanno leghe con lui, non tiene Ambaſciatori permanenti in alcun luogo, in ſoma profeſſa ſua grandezza non curarſi inveſtigare i fatti altrui, aſſomiglia l'Elefante, che per l'eccelſiua forza, di cui è dotato, non ſi rende ſoſpettoſo, ſe pure non ſia un' arte dell' Alcorano, acciò gl' Ambaſciatori con la permanenza ne' Paeſi altrui non imbeccano coſtumi nuoui, ò pure non aſſottiglino l'ingegno nelle Politiche, di che li vuole ineſperti; Queſto è un Imperio fabricato sù la rouina de gl' altri; Non vanta giuſtitia di poſſeſſo, e ogni ſua Giuſtitia hà per fondamento la forza; Se habbi modo di acquiſtare un Paeſe, hà ragione che li baſta; Di queſta ragione fà ſtudio, che doppo hauerne manomeſſo un regno vuole eſercitare tutti i dritti,

dritti, che da quello dipendono, ne tollera uſurpatione doppo, che lui habbi uſurpato. Nel ſuo Gouerno fà profeſſione d'ignoranza, ned è lecito a' ſudditi inueſtigare coſa alcuna, li baſta che imparino una cieca obbedienza, che ſappino d'eſſer ſchiaui, e l'obligo della ſchiauitù, e ſono dotti à baſtanza. Non ſono però tanto Ignoranti, che non diſputtino, che al ſuo Signore appartiene la Monarchia univerſale, come s'hà veduto nelle ragion di Coſtantino, ned admettono la diuiſione dell' Imperio in Orientale, e Occidentale pateggiata da Niceforo, e Carlo Magno, e molto meno alcuna donatione di Stato in pregiuditio dell' Imperio. Poco ſi moſtra religioſo della ſua ſteſſa credenza. Il Mufti, che n'è il ſommo Sacerdote, conuiene parlare à compiacenza, e dichiarar la legge conforme l'intentione, e ſeruitio del regnante, altrimente paga la contumacia con la vita, non apprezza conditione alcuna dell' animo, le virtù prattiche, e ſpeculatiue ſono appreſſo di lui ſconoſciute

anzi ſoſpette, e perciò bandì i Miniſtri mandategli da Franceſco Primo Rè di Francia, perche con la ſoauità dell' armonia amoliuano la durezza di quegl' animi di ferro. Fà ſtima di forza di corpo, e dell' arte della guerra, e con eguale barbarie ne' ſudditi, neſſun di quei Prencipi è in maggior grido, che quello che habbia genio ſmiſurato, e beſtiale, e ſolo intento à predare il rimanente del Mondo, è copioſo di gente infinita, e di infinito Teſoro, come più di vinti millioni di annua entrata, ed è poſcia herede d'ogni ſuddito beneſtante, perche la qualità di ſchiauo non dà altra attione a' figlioli, che dell' armi, e Cauallo; In tanta ricchezza ſempre accreſce la fame dell' oro, ſi che alle volte con l'oro s'aquietano i ſuoi furori. Dalle coſe dette ſi conoſce ſenza difficoltà, che è peſſimo per tutti il ſuo auanzamento, e che ſarebbe gran felicità il vederlo diminuito, mà queſta è lontana, e quaſi impoſſibile ſperanza. Che lui habbi ragione ſopra portione di Stato della Republica non ne hà alcuna

cuna, genio, e facilità non le mancano, perche il ſuo fine è la total diſtruttione del Chriſtianeſimo, e le forze non ſono ineguali al penſiero, conſiderata la Chriſtianità diſunita, e più intenta all' Invidia domeſtica, che all' oppreſſione ſtraniera, altro non vi è di tremendo al Turco, che una unione uniuerſale del Chriſtianeſimo, e acciò non ſi renda infingardo, quel ſcelerato, e accorto Mahometto li hà laſciato una Profetia, che ciò debba ſuccedere una volta con diſtruttione della ſua Monarchia, coſa non raccordata ſenza Vrli, e perciò ſi affacenda di deuiarla col renderſi inſuperabile, mal conoſcendo la forza della religione, che ſe la Profetia foſſe vera, non patirebbe humano impedimento; non hà dunque ragione, perche mai alcun ne hà hauuta, mà hà genio, e facilità, ſe ſi dimanda quale? il più vicino riſpondo, e così di volta in volta, ſino che vi ſia più vicinanza, mà una coſa medeſima.

All' incontro la Republica hauerebbe contro il Turco quello che non hà lui

lui cõtro la Republica ragione di acquiſtare, mà non di acquiſtare, di ripetere l'uſurpato, che coſtituirebbero un gran Prencipe. Negroponte, Modon, Coron, la Caramania, l'Arcipelago, il Tenedo, la Boſſina, Scuttari, Albania, portione della Città Imperiale di Coſtantinopoli, poco meno in ſomma della metà dell' Imperio di Romania ſenza Cipro. Se il Turco non haueſſe ſpogliato la Republica facendo il conto à tanto per tanto, ſarebbe arriuata ad una Potenza poco inferiore alla Romana, vi ſarebbe ragione dunque, e genio ancora, mà neſſuna facilità, onde biſogna hauere ſtomaco di ſtruzzo, e digerire queſta durezza, e aggiuſtarſi che di tanto ſi contenti per non metter in pericolo il reſto; Vna ſol coſa di danno ſi sfugirà, che il Turco non collegherà con altri contro la Republica, perche mai lui collega con alcuno. E' vero che al tempo di Lodovico Sforza fù da lui ſubornato ad invadere la Republica, e à tempi più antichi anco dal Viſconte, con promeſſa di tener occupata la Republica

publica in Italia con la metà delle sue forze, e dicesi anco che Lodouico XII. Rè di Francia non habbi mancato dell' istesso offitio nell' assalto per lui dattoli per la lega di Cambray, tutta via queste non sono leghe, mà solamente sproni ad un Cauallo, che corre per se stesso. Se possa unirsi con la Republica per acquistare quello d'altri, questo si incontrarebbe ogni volta, che si volesse, mà bisognerebbe aggiustarsi, che ogni acquisto douesse esser suo, non sapendo far conti di diuisione, mà un conto solo di apprendere, onde sarebbe fatuità volerli col proprio sangue mercantare maggioranza d'Imperio, mentre è pur troppo aggrandito con uniuersale rouina; Senza obligo di lega si unirebbe anco sempre il Turco con la Republica in caso di bisogno per modo di aiuto, e così si hà offerto molte volte nelle guerre passate, mà quella saggia antichità conobbe di correr maggior pericolo nel protettore Ottomano, che nel nemico Christiano, non tanto per esor-

bitan-

bitanza di forze, che per ſcarſezza di fede, onde declinò l'occaſione, e hebbe per proua d'amicitia che non coglieſſe la congiuntura di farſele nemico con un regalo di ſalnitro, del qual teneua ſommo biſogno.

Altra politica non ſi può uſare con queſto Imperio che far ſeco profeſſione d'amico, mà far conto che habbi preſto à farſi nemico, e ſtarne ſempre prouiſto in maniera che la debolezza non fomenti la natia rapacità. Sarà ſempre più lunga ſeco la pace, quando vi ſiano pronte le forze da far guerra, e più il timore, che l'amore manterrà la buona intelligenza; In caſo di rottura ſi potrebbe tentare la diuerſione del Perſiano in Leuante, e del Moſcouito, e Polacho in Ponente, mà è facenda di molto negotio, e in tanto fà di biſogno eſſere alle mani, onde poco profitto ſe ne può concepire. Corromperle i Miniſtri, quando la guerra ſii dichiarita è coſa molto difficile, più toſto ſi laſcieranno contaminare nel tempo di pace

eſarà.

e fà à anco à proposito l'impiego per penetrare i pensieri,e rittardarne le deliberat oni, quando però la persona sia acreditata,e nel numero di Bassà della Porta, che hanno voto consultiuo nel Diuano, e più di tutti il Visire,mà spesse volte si ingrassano, e poi mancano,oltre che sono soggetti à continue mutationi per i capricii del Gran Signore, e per le calunie de gl' Emoli- La amicitia della Regina Madre,della Moglie, e del Mufti possono giouare, mà ogni beneffitio svanisce,se il regnante sii di risoluta natura, perche è huomo da comandare una guerra mosso da solo capriccio, e ogni strepitosa deliberatione viene gradita da' Gianizzeri, che sono l'anima di quell' Imperio, si che come dissi à principio poco può la prudenza aggiustare con quella Monarchia, che hà per base il furore, e dipende solo da se stessa,e ne meno vuol dipendere da ragione; Altro non saprei dire, che quello disse l'angelo à Gedeone *confortare*, & *esto robustus*, e con questo augurio,che viene dal Cielo,

e che

e che porge un' animo diuotiſſimo, penſo d'hauere adempito i comandi dell' EE. VV. ſe non à miſura del mio debito, à proportione del mio talento.

AVVISO

AVVISO

che serve

DI GIVNTA.

QVest' opra del Padre Maestro Frà Paolo Sarpi Servita Consultore di Stato della Serenissima Republica di Venezia, che fu data agl' Illustrissimi Inquisitori di Stato, affinchi servisse per regola nelle loro azioni per adempire il desiderio, che havevano di far perpetuare la loro carissima Patria, è stata in fine con destrezza levata da un recondito Gabinetto per dare in luce.

L'opra è ripiena di avvisi sì eccellenti, che chi la legge non può, che confessare che l'Autore è stato uno de' primi huomini del secolo; e che può pareggiare il Boccalini. Chi esaminerà à pieno il governo di quella Serenissima Republica, vedrà, che quello Stato hà fatto stima grande di quei avvisi,

già

già che si veggono tutti posti in opra, e che servono di regola esatta ne' maneggi. Mà adesso le cose sono talmente cambiate di faccia, come prevedeva lo stesso Padre Paolo, che secondo il tempo oprano que' saggi, e prudentissimi Signori.

Il Papa non è temuto dalla Republica, perche vede, che malagevolmente può solo farle danno, e questa invigila molto, che il suo stato non si stendi, affinche poi più potente non aspirasse à danneggiarla. Quinci non sì tosto insorse la guerra, che Urbano VIII. Barberini faceva al Duca di Parma per ispogliarlo de' suoi Stati, che la Republica vi si oppose, e giunta agli altri Prencipi d'Italia resistè all' invasione de' Papalini nel Parmeggiano, e fece tanto, che in fine Urbano VIII. fu costretto à far la pace col Duca di Parma, e lasciargli godere con quiete i suoi Stati. Non teme poi la Republica, che il Papa si unisca con altri per danneggiarle, perche ò non sarebbe utile a' Prencipi d'Italia, ò non sarebbe vantaggioso per il Papa. Non teme dunque l'unione co' Prencipi Italiani, perche questi hanno gli occhi aperti, e veggono bene che

che non sarebbe loro cosa vantaggiosa il lasciar' ingrandire i Papi, perche se una volta la Republica fosse distrutta, quando il Papa volesse tor' à loro gli stati, eglino non haverano più le forze della Republica per resistere, quinci in breve verrebbero manomessi. Non teme poi che si unisca colla Francia, perche questa sendo troppo hoggidì potente, giamai il Papa si unirà con essa, per introdurla nell' Italia, perche se lo facesse vi sarebbe pericolo, che lo rinchiudesse nel Vescovato solo del Vaticano. Cogli Spagnuoli poi non vi è interesse. Questi sono troppo possenti in Italia per lasciarli crescer più, ed in vece di collegarsi con essi contro la Republica, sarebbe utile di collegarsi colla Republica per torre ad essi il Regno di Napoli, col quale tengono frenato lo Stato Papale, egli danno una perpetua gelosia.

Per l'Imperadore poi non vi sono più i pericoli, che il Padre Paolo adduce, perche non vi sono più li Maßimiliani per poter' andare con un' armata di 40. mila huomini ad assediare una Padova; nè gli Spagnuoli sono adesso assai forti per essere esecu-

tori

tori delli disegni Cesarei. Bisognarebbe che l'Imperadore passasse i Monti colle proprie forze, e questo agevolmente s'impedirebbe. E per questo fu opera di gran politica alla Republica di far' in sorte che la Valtellina non dimorasse agli Spagnoli, perche con questa l'Impero havrebbe havuto una porta aperta in Italia, colla quale havrebbero potuto invadere l'Italia, e fare guasti grandissimi. Per il Tirolo non v'è adito, perche vi è la chiave, che vi chiude la porta in faccia. Oltre che le guerre Svezzesi hanno talmente posto le cose in uno Stato, che non possa nuocere, che non si teme. Aggiungisi, che adesso le cose sono sì fievoli all' Imperadore, che si vede che stenta à poter domare i Rebelli d'Ungaria, che con un pugno di soldatesca non solo fanno resistenza à Cesare, mà li danneggiano molto. Oltre che invece di poter' invadere gli Stati altrui, hà assai di che pensare à se stesso, mentre si vede a' fianchi la Francia, dalla quale hà sofferti danni gravi l'Imperadore e l'Impero tutto. Anzi credo che l'Imperadore si unirebbe volentieri colla Republica per impedire l'ingresso de' Francesi nella

Città

Città di Casale, che appartiene al Duca di Mantova, se pure seguitano i rumori sparsi nell' Europa, che il Rè di Francia l'habbia comprata, e che voglia che la compra sia valida, e che si effettui il trattato, che dicesi esservi trà quel Gran Regnante, ed il Duca di Mantoua.

Desiarei in sommo che fosse adesso in vita il Padre Paolo, per sapere quanto direbbe circa la Francia. In que' tempi il Rè era pupillo, non v'erano forze, anzi quel Regno era vessato da' proprii sudditi, vi erano rebellioni, e guerre civili, ed i Ministri erano i dispotici assoluti di quel Regno, perciò per tai ragioni dice il Padre Paolo, che non doveva la Republica temere la Francia, mà che sarebbe stata à temere, quando fosse stata florida, mà che non lo poteva essere di cinquant' anni. Hora che direbbe egli se vedesse che hora vi regna un Rè adulto, il più prudente, il più magnanimo, il più invitto, ed il più gran Rè, che giamai sia stato in Francia? Adesso che gli Erari sono inesausti, e quasi tante miniere feconde, che producono alla giornata somme immense? Adesso che non vi è

Regno

Regno più florido, e poderoso di quello di Francia, onde per vedere ciò basta il far riflesso alla guerra, che solamente viene ad essere spenta colla pace di Nimega? Adesso che tutto il Regno è in quiete, e dove gli Spagnuoli non ponno suscitar col danaro i torbidi, che vi suscitò Filippo II? Adesso che li Ministri non sono che semplici esecutori delle volontà Regie, che sono sì rette, che non hanno bisogno d'altrui consiglio? Certo se vi fosse, stimo che non direbbe altro, se non che si deve temere, già che tutta l'Europa la teme, e che il più sicuro partito della Republica sarebbe di evitare ogni, benche minime, luogo di darli il minimo spiacere, e che non dovrebbe mischiarsi nelle cose di Casale, perche si potrebbe trarre il malanno adosso. Le resistenze che si fanno alla Francia, ed i disgusti, che le vengono fatti non sono impuniti mai. Dovrebbe dunque conservare con essa una corrispondenza, che le fosse grata, e non mischiarsi in modo alcuno in cosa, che non le possa esser grata. Circa gli Spagnuoli sono hormai sì fievoli, che non vengono temuti soli da alcun Potentato; ed uniti non saranno

ranno mai con chi si sia contro la Republica, se non fosse coll' Imperadore, mà già si è detto dell' Impotenza di questo. Doppo la congiura, che il Marchese di Bedemar Don Alfonso della Cueva fece, la Republica stà sulle sue colla Spagna, perche vede che è assai forte per resistergli. Circa gli altri Prencipi le cose rimangono quasi sul lo stesso essere, nel qual' erano, mentre il Padre Paolo scrisse questi Avvertimenti alla Republica, perciò non ne parlo. È se hò parlato degli altri, è perche vi è gran mutazione trà que' tempi, e questi, havendo ciò fatto per maggior chiarezza, e maggior sodisfazione del Lettore.

IL FINE.

ANT I.316384